

IL denaro

di Massimo Borla

Niente scatena pulsioni e chiacchiere come il denaro, specialmente quello altrui. Il concetto di fondo è questo: non ho abbastanza soldi, mi servono più soldi, mi merito più soldi, non è giusto che il tale abbia più soldi di me, ha tanti soldi perché fa il furbo, perché ruba, ha tanti soldi perché non paga le tasse, eccetera. Queste ragioni non vengono sempre esplicitate con chiarezza, perché magari non sono chiare neanche a chi le macina, magari non sono ragioni ma moti dell'animo.

La pubblicazione dei dati economici dei membri del governo tecnico ha certamente suscitato questo tipo di pulsioni e scatenato chiacchiere. Perché questi signori del cosiddetto governo tecnico, rispetto alla media del Paese, sono certamente "ricchi". Ora, i punti di vista per fare ragionamenti (scartiamo la pura emotività) possono essere molti, da quello di San Francesco a quello dei padroni delle ferriere. Ma, per emettere giudizi, bisogna stabilire qualche paletto.

Anzitutto bisogna stabilire se il denaro è lo sterco del demonio. C'è la verità dei Vangeli, a cui in teoria dovrebbe ispirarsi un paio di miliardi di viventi sulla terra. La verità dei Vangeli considera la povertà come il bene supremo, la condizione che più ti avvicina a Gesù, a Dio. Si legge nei Vangeli di Luca e Matteo: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e mammona». Mammona è un termine aramaico che significa ricchezza. In poche parole, Cristo invita i suoi discepoli a scegliere tra il servizio da prestare a Dio e quello al profitto e alla ricchezza. Senza alcun possibile compromesso.

Tuttavia, possiamo dire che qui in Italia, per gran parte della popolazione, ancorché cristiana in teoria, vale la saggezza popolare che dice: «Avere soldi non rende felici, ma è di gran lunga meglio che non averne!». Allora il metro di giudizio dovrebbe essere questo: viviamo, ci piaccia o meno, in una economia di mercato e quindi non sono illeciti né riprovevoli i soldi fatti in regime di concorrenza, che pagano le tasse dovute. Questo è il caso del cosiddetto governo tecnico, di cui fra l'altro fanno parte componenti che hanno rinunciato a parte dei loro emolumenti di privati per servire il Paese in un momento di difficoltà.

È riprovevole accumulare fortune private sulla base di condizioni di monopolio/oligopolio o grazie alla corruzione di funzionari pubblici; sono politicamente inaccettabili le remunerazioni esagerate non solo dei politici, ma di un certo numero di *public servants*, servitori dello Stato o degli enti locali, che sono pagate con i soldi pubblici, cioè quelli che escono dalle nostre tasche.

Questi sono i casi in cui la ricchezza accumulata è da considerare sterco del demonio.

Rivoluzione nei piccoli comuni

di Barbara Temperilli

Dopo decenni di dibattiti inconcludenti e tentativi legislativi falliti sul tema del riassetto istituzionale degli Enti locali, ci troviamo a un punto di svolta. Perché più che i dibattiti, poté la dura realtà. La crisi della finanza locale si trascina da diversi anni ma negli ultimi mesi, a seguito delle necessarie misure di contenimento della spesa pubblica realizzate dall'attuale Governo, la situazione per i Comuni sta diventando davvero drammatica. In questo quadro, è facile comprendere come, per i piccoli Comuni, si imponga ancora più urgentemente la neces-

l'effetto diametralmente opposto a quello indicato, e cioè ridurre la spesa e migliorare l'efficienza.

Il problema nasce per il diverso regime, previsto dall'art 16 della legge 148/2011, cui sono sottoposti i Comuni con meno di 1000 abitanti rispetto ai Comuni con popolazione compresa tra 1001 e 5000 abitanti. Una distinzione di non poco conto che sta ponendo non pochi problemi interpretativi e che ha quindi convinto il legislatore a concedere la deroga di nove mesi agli obblighi indicati. Il diverso regime cui sono sottoposti i piccoli Comuni con fasce di popolazione diverse, prevede infatti obblighi diversi e scadenze diverse. Mentre infatti per i Comuni sotto 1000 abitanti è previsto l'obbligo di gestire in forma associata tutti i servizi e le funzioni entro il 30 Giugno 2015, per i Comuni con popolazione compresa tra 1001 e 5000 abitanti l'obbligo riguarda soltanto le funzioni principali entro la data del 30 Settembre 2015.

Non è finita, i Comuni hanno due possibilità: 1) realizzare un'Unione di Comuni (con un limite demografico minimo di 3000 abitanti se appartenenti a Comunità montane), che eredita tutte le funzioni di governo dei Comuni membri; 2) oppure, in alternativa all'Unione, possono convenzionare tutti i servizi e le funzioni con altro Comune senza limiti dimensionali ma se un Comune sub 1000 intende convenzionare tutti o quasi i servizi con uno la cui popolazione si colloca tra 1001 e 5000 abitanti, quest'ultimo ha l'obbligo di costituire con altri Comuni ulteriori convenzioni per raggiungere la quota 10000 abitanti prevista per le gestioni associate. Insomma, un ginepraio di limiti e prescrizioni che sta determinando l'isolamento dei Comuni sub 1000 abitanti e una paralisi progettuale che rischia di rinviare alle calende greche un processo ormai ineludibile.

Purtroppo, quindi, la legge non aiuta, le norme possono anche cambiare e, paradossalmente, conservare lo *status quo*, ma quello che non cambierà è lo stato delle finanze dei Comuni.

Segue a pagina 2



sità di accelerare un processo di accorpamento per troppi anni colpevolmente rinviato.

La crisi economica che stiamo vivendo sta producendo molteplici effetti sia sulla vita quotidiana delle persone e delle imprese che sulle istituzioni pubbliche e penso che da qui occorra partire per svolgere una riflessione utile e senza ipocrisie sul futuro degli enti locali nel nostro Paese. Una legge approvata nel Settembre del 2011, la n. 148, impone in verità ai Piccoli Comuni l'aggregazione ma l'articolo della legge è talmente contraddittorio, illogico e discriminante, che il legislatore ha già provveduto a prorogare di nove mesi i termini previsti per l'obbligo di gestire attraverso Convenzioni o Unioni di Comuni tutti i servizi pubblici e le funzioni amministrative. La prorga si deve all'impegno dell'Anci che sta conducendo una meritoria battaglia perché il Governo consenta di ridiscutere e modificare quelle norme che, se attuate, produrrebbero



Per vacanze all'insegna del relax:
a Sefro, Villa Anna,

dove la felicità è di casa!

Info e prenotazioni: 340.6616022

www.villa-anna-sefro.it

Segue dalla Prima Pagina: Rivoluzione nei piccoli comuni

Nemmeno l'introduzione dell'IMU (Tassa Municipale sugli Immobili) sarà sufficiente a colmare i tagli dei trasferimenti statali, perché il gettito non è lasciato interamente ai Comuni, riservandosi lo Stato una quota di imposta pari alla metà dell'importo, a eccezione delle abitazioni principali, e su un'aliquota di base del 7,6 per mille, senza tener conto neanche di un eventuale riduzione di aliquota decisa dal Comune.

A questo punto, due sono le scelte possibili per gli Amministratori locali: aspettare e subire le decisioni dall'alto, lasciando nel frattempo i Comuni e i territori di competenza in una condizione di agonia e di lento ma inesorabile declino, oppure assumere un ruolo da protagonisti nella costruzione di un nuovo assetto istituzionale partendo dalla riflessione comune su come salvaguardare un ruolo e una funzione pubblica nel nostro territorio sapendo che nei momenti di crisi

cresce la domanda di servizi e di sostegno da parte dei cittadini che vedono innanzitutto nell'ente più prossimo un interlocutore fondamentale

Ma, se un Comune è costretto a spendere praticamente tutto il proprio bilancio per il personale, le spese di gestione e dei mutui, come può far fronte concretamente ai bisogni crescenti dei suoi abitanti? Nella zona montana questo interrogativo dovrebbe essere assillante per gli amministratori locali che non vogliono ridursi a meri amministratori di condominio.

La somma di tante debolezze, oggi, non fa la forza ma produce solo dispersione di risorse e quindi spreco.

Sarebbe davvero grave se non prevalesse nemmeno in questo passaggio storico così decisivo per il futuro delle nostre comunità, uno spirito di reale collaborazione e un'uni-



tà d'intenti che solo un miope conservatorismo ha fino a oggi impedito.

Nella foto: l'Unione di Comuni per noi più ovvia

Agolla, borgo rurale

Premessa - Il GAL ha pubblicato un bando con il quale intende finanziare progetti per il recupero dei borghi rurali. Ne riportiamo la filosofia, precisando che il Comune di Sefro sta adoperando per attingere alle risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea attraverso la Regione Marche e attraverso il Gruppo di Azione Locale "Sibilla".

Il progetto - L'evolvere del sistema insediativo nelle Marche, dal dopoguerra ad oggi, ha condotto ad un diffuso sottoutilizzo dei piccoli centri storici ed all'abbandono, ormai definitivo, di quei borghi minori, privi di funzioni di pregio, privi ormai anche delle dotazioni minime funzionali all'abitare.

La condizione del sistema dei piccoli nuclei agricoli, una delle caratteristiche insediative della regione e del suo paesaggio, armatura territoriale a servizio delle attività agro-silvo-pastorali, appare ormai critica. Con il graduale abbandono dell'agricoltura i borghi hanno subito un progressivo processo di spopolamento; solo in pochi casi le condizioni più favorevoli hanno reso possibile una riconversione ed una "tenuta" dei nuclei. Questa iniziativa di studio e di pianificazione, vuole offrire un concreto contributo all'avvio di un processo di valorizzazione dei nuclei minori di antico impianto, laboratori per la messa a punto di buone pratiche di recupero funzionale, a fini turistici, culturali, residenziali, di servizio alle imprese ed al territorio.

Lo scopo della ricerca è quello di mettere a punto e sperimentare, in casi esemplari, linee guida condivise sia per il recupero urbanistico ed architettonico, sia per la valorizzazione in termini sociali, culturali e funzionali, contribuendo anche alla individuazione di più forti connessioni tra le politiche di sviluppo, la programmazione economica, il territorio. L'obiettivo generale del progetto è stato individuato nel porre le basi per un'azione di riuso e valorizzazione dei borghi rurali minori delle Marche, basata da un lato su una effettiva sostenibilità economica degli interventi, dall'altro su una modalità di intervento corretta sotto gli aspetti urbanistico, architettonico e

storico culturale.

Il percorso individuato si è articolato su una prima fase di indagine volta ad ottenere un'ampia e dettagliata conoscenza del sistema dei borghi delle Marche, sotto gli aspetti insediativo, urbanistico-morfologico, storico-funzionale, per poi giungere ad individuare modalità di riuso compatibili con il rispetto dei valori storico-formali e culturali e con una effettiva sostenibilità economica degli interventi. Si è dunque da un lato proceduto ad ela-



borare un "manuale tecnico di intervento" che, basandosi su un'attenta lettura delle modalità costruttive, rappresenta uno strumento operativo concreto a disposizione dei comuni per il recupero ed il restauro dell'edificio, dall'altro ad individuare 10 casi studio di esempio relativamente ai quali si è proceduto ad approfondimenti progettuali ed alla definizione di un modello di intervento basato sulla fattibilità e sostenibilità economica.

La lettura e l'indagine della realtà sono dunque fasi propedeutiche all'elaborazione di un "piano/progetto" per la valorizzazione dei borghi rurali minori, con l'obiettivo di modificare il modello economico incentrato sulla cultura rurale, che ha generato tale patrimonio, mediante la proposizione di una strategia di azione basata su una conservazione coerente con i vincoli storici e normativi, e su un'azione di forte innovazione del mondo

rurale, rendendo tali territori nuovamente appetibili a forme di residenzialità connesse a microeconomie locali, il tutto con l'intento di individuare un nuovo valore d'uso, circa l'utilizzo in termini economici del "capitale locale diffuso".

Si sottolinea come il presente progetto assuma un carattere strategico anche in vista delle successive fasi di programmazione dello sviluppo nel territorio marchigiano. Auspichiamo che possa costituire un'asse portante della futura programmazione.

Agolla - Nel comune di Sefro, ai fini della possibilità di accedere ai finanziamenti stanziati per l'attuazione di questo progetto, è stata attribuita la qualifica di *borgo rurale* alla frazione di Agolla. Nelle schede dei borghi, Agolla viene così descritta: "Borgo di fondovalle, sorge a poca distanza dalla confluenza del fosso Maraone nel fiume Scarzito, affluente del fiume Potenza. È località di villeggiatura e conserva dei mulini. Sta ad una quota di 541 m; ha una superficie di 279.950 mq; l'uso del suolo è caratterizzato da coltura arborea e seminativo; si tratta di un tipico borgo rurale di origine medievale; conta 82 abitanti; dista dalla più prossima stazione ferroviaria 12 km; dalla più vicina superstrada 35 km; dalla sede comunale 3 km; dalla sede provinciale 54 km; dalla più vicina autostrada 74 km." **I possibili interventi** riguardano:

1) "la chiesa parrocchiale" (ad aula unica, a pianta rettangolare e campanile a vela; con semplice facciata di epoca neoclassica, sulla quale si aprono un occhio che sovrasta un portale a edicola e due finestre rettangolari; usata parzialmente; di proprietà ecclesiastica; di recente restauro) 2) "la piazza" (la piazza del borgo consiste in un largo, attraversato dalla strada provinciale Bivio Agolla- Montelago. Vi si affaccia la chiesa ed è costeggiata dal fosso Maraone); 3) "il mulino" (in realtà si tratta dell'antica conceria: "edificio di tre piani; stato d'uso parziale; criticità strutturali; proprietà privata); 4) alcuni "edifici tipici" (variamente dislocati; tutti di proprietà privata; tutti inutilizzati; tutti con gravi criticità strutturali). Per maggiori e più chiari ragguagli visitare il sito internet www.borghidelle-marche.it).

Emergenza neve e non solo

di Matteo Santini

Il 2012 verrà ricordato come l'anno del "nevo-ne". A sentire i telegiornali, era dal 1957 che il cielo non scaricava più tanta neve. La neve è bella da vedersi ma crea anche disagi e danni. Noi lavoratori pendolari siamo dovuti partire con largo anticipo, vista la condizione delle strade, che - specialmente nelle nostre valli - quando sono coperte da uno strato di ghiaccio, vanno decisamente prese per il verso giusto. Anche per gli anziani la neve è stata una preoccupazione: quelli che vivono da soli, hanno riflettuto bene prima di avventurarsi fuori di casa; ma ad un certo punto ci hanno dovuto provare per forza, perché non era possibile restare senza cibo e senza medicinali per quindici giorni!

Credo che il disagio più grave abbia riguardato



gli allevatori. Per alcuni è stato difficile raggiungere le stalle, poste ai margini dei centri abitati; altri, che tengono il bestiame praticamente all'aperto tutto l'anno, credo che abbiano seriamente temuto per l'incolumità dei loro animali. Per fortuna, gli operai della Provincia e quelli del Comune, letteralmente non hanno dormito nemmeno la notte. A Montelago è arrivata addirittura una macchina operatrice che ha tolto la neve dalla strada, spruzzandola lontano (foto sopra).

Come cittadino di Sefro sono fiero per l'ottimo



lavoro svolto dagli operai del Comune e dalla ditta Angelini, che hanno fatto sì che l'intero territorio di Sefro non di trovasse in difficoltà. So bene che non è stato facile e questo mi fa dire con molta forza: "Bravi!!!". Non si può nascondere l'ottimo lavoro svolto in prima persona dal nostro Sindaco (foto sopra), che si è messo a disposizione giorno e notte, per fronteggiare la neve e liberare le nostre strade. GRAZIE, SIGNOR SINDACO!

Come vice coordinatore della Protezione civile, mi sento in dovere di chiedere scusa a tutti i citta-

dini di Sefro, perché in molti, durante il periodo di neve, si saranno domandati il perché i volontari di Sefro non sono intervenuti ad aiutare il Comune e a facilitare le varie operazioni. La risposta è facilissima: tutto questo non è stato fatto perché noi non possiamo intervenire senza autorizzazione. PIÙ DI DARE LA NOSTRA PIENA DISPONIBILITÀ NON POSSIAMO FARE!!! Quando ci hanno chiamato abbiamo svolto a puntino tutte le incombenze che ci hanno assegnato.

La neve presenta anche risvolti positivi. Penso che il territorio, ridisegnato dalla coltre bianca, non sia mai stato tanto fotografato come in questo periodo. Me ne sono reso conto soprattutto vedendo quante immagini di Agolla, Sefro e Sorti sono state pubblicate su Facebook.

Io ho inserite quelle delle ciaspolate, organizzate dall'ALVAP di Pioraco. Ne abbiamo fatte due: una il 19 e una il 24 febbraio. La prima si è svolta dopo mezzogiorno, a Montelago (foto in alto a sinistra). È stato un bellissimo pomeriggio; abbiamo fatto il giro che dalla Fonte di Cornugghia porta al Ristoro di Marco. La seconda è stata portata a termine di sera, sotto un meraviglioso cielo stellato ed ha avuto come scenario il vallone che sta sopra il Rifugio dell'Oasi di Valle Scurosa. Abbiamo camminato per ore, in un silenzio surreale. Ci siamo veramente divertiti un casino. È un'esperienza da ripetere.

Finite le nevicate è seguito un disgelo abbastanza rapido. Man mano che scompariva la neve, ci si rendeva conto dei guai che aveva combinato. Le negatività più visibili sono stati gli alberi schiantati. Noi volontari della Protezione civile siamo andati a sistemare sotto il nuovo parcheggio di Casci, intorno all'Aiarella e al Ponte di San Pietro. Ci abbiamo passato l'intera mattinata dell'11 marzo ed abbiamo portato a termine una ripulitura a regola d'arte. Certo che lungo tutto lo Scarzito è un vero disastro: l'alveo del fiume è letteralmente intasato di tronchi sradicati e di rami spezzati. Penso che il Comune debba segnalare questo fatto alle autorità competenti. Anche se Regione e Provincia conoscono già il problema, considerate le frequenti ispezioni delle Guardie forestali, che un paio di volte sono venute addirittura con l'elicottero.

Hanno pagato cara l'emergenza neve anche gli animali selvatici. Le istrice sono state decimate. Dovunque si notano aculei sparsi, lasciati lì dai carnivori. È andata male anche agli ungulati che popolano i nostri boschi. Lungo la provinciale Sefro Sorti, proprio nei pressi del Cimitero di Sefro, molti di noi hanno potuto vedere la zampa di uno di un giovane capriolo, spolpata da qualche lupo!

Il ghiaccio ha staccato grandi massi dalle pareti soprastanti la Madonna dei

Calcinaia (foto centro). Si può dire che è andata fin troppo bene. Se, nella caduta, avessero fatto qualche metro in più, avrebbero invaso la sede stradale e costituito un pericolo gravissimo per gli automobilisti.

Sembra assurdo, ma finita la neve è cominciata



la siccità. Così, Sabato 17 marzo, noi della Protezione civile siamo dovuti correre prima a spegnere un piccolo focolaio sviluppatosi tra il Magazzino di Sorti e il vocabolo Colle, poi a dare una mano a Spindoli, dove il fuoco ha fatto nuovamente gravissimi danni, nonostante l'intervento di elicotteri e canadair.

Approfitto dello spazio che mi viene concesso per segnalare anche un'altra iniziativa presa da noi della Protezione civile di Sefro. Lo scorso 4 dicembre ci siamo attivati per ripulire il Fosso Maraone di Agolla (foto in basso). Ci siamo ritro-



vati nella piazza davanti alla Chiesa di San Michele, armati di motoseghe, corte e maracci e anche grazie ad Andrea alla sua "ruspa" abbiamo cominciato a pulire l'alveo del fiume. Ci siamo impegnati per tutta la mattinata; è stato molto faticoso ma grazie al nostro fantastico gruppo ci siamo anche divertiti. Appena possibile, finiremo il lavoro, arrivando almeno fino al ponte del cimitero.



Elisir di lunga vita

di Cristina Gentili

Tanti ricercatori, soprattutto della California, da anni si chiedono e provano a formulare ipotesi più o meno significative sui fattori che aumentano la possibilità di una vita più longeva.

rigenerino.

Allora di ipotesi ce ne sono tante, ma nessuno sa veramente il mix che permette al nostro corpo di vivere più a lungo.

Esistono però dei dati relativi al nostro piccolo Comune che mettono in evidenza come su 440 abitanti, 14 persone hanno già più di 90 anni (sono 8 donne e 6 maschi), e 52 sono ultraottantenni.

Quindi facciamo tanti auguri a tutti quelli che hanno 90 anni di poter arrivare presto a 100!!! E speriamo che noi più giovani potremo un giorno raccontare ai nostri nipoti di aver vissuto così a lungo perché nel nostro Paese si vive bene, si mangiano cose nostrane, si respira aria buona e si beve acqua pulita e in più nonostante i battibecchi e le nefe paesane, in fondo ci si vuole tutti un

gran bene e si sa che l'amicizia e la felicità aumentano la possibilità, magari, non di vivere più a lungo, ma sicuramente di vivere al meglio e con serenità la vita che Dio ci ha donato!!! Visto che poi la curiosità "umana est", vi elenco le nostre persone ultranovantenni, partendo dalla "più grande": la nostra nonnina (N.d.R.: dopo la scomparsa di Adele Severini, avvenuta proprio mentre si preparava questo numero de La Nefa!) è Iolanda Bidolli; seguono Alfredo Crispiciani, Giuseppa Sbriccoli, Violante Olivieri, Angela Broglia, Guido Grilli, Giuseppe Scapeccia, Lucia Lucarini, Iolanda Nobili, Maddalena Valeriani, Giuseppe Biordi, Ines Gentili, Silvio Fabrizi e Florindo Ferretti.

Auguri a tutti quanti e speriamo di poter continuare a festeggiare insieme a loro infiniti compleanni!!!



Blasi intervista Nando Martelli

Infatti è ormai di moda la frase "l'elisir di lunga vita" che sembra essere associato per lo più ad uno stile di vita sano, comprensivo cioè di tutte quelle caratteristiche che ormai, quotidianamente, noi tutti cerchiamo di rispettare.

Uno stile di vita sano è quello che è all'insegna di un movimento fisico costante, di un buon riposo e di un'alimentazione equilibrata. Quindi se i nostri nonni anticamente, dopo una giornata di lavoro e fatica estenuante fra le macchie non avevano lontanamente bisogno di movimento fisico, oggi dalla mattina alle 7.00 fino alla sera alle 10.00, le palestre, le piscine sono tutte piene e la gente fa jogging e se non lo fa vorrebbe o dovrebbe farlo.

I nostri genitori avevano poco o niente da mangiare e dovevano andare a lavorare a 6, 7 anni; oggi sono passati molti anni e da mangiare fortunatamente ce n'è in quantità, ma non si può abbondare coi pasti perché aumentano il diabete, il colesterolo e i trigliceridi; perciò meglio non mangiare pasta, pizza, pane, dolci, carni rosse... e riecoci alle prese con erbe poco condite e con fagioli e legumi vari, come si faceva una volta!!!

A Sefro però, diciamoci la verità, tutti mangiano e bevono bene, ma oltre a questo c'è la possibilità di dormire bene, senza rumori e caos notturni; tutto ciò sicuramente migliora il buon umore e riduce lo stress.

In più, e non credo sia di secondaria importanza, da noi c'è "l'aria buona", quell'aria che quando respiri ti sembra che i polmoni si

Il sindaco ringrazia

Il Sindaco di Sefro, Mario Pierozzi, si sente in dovere di ringraziare pubblicamente e personalmente Antonio Pettinari, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Macerata, tutti gli Assessori e l'intero staff tecnico che sovrintende alla viabilità per il grande lavoro compiuto nel suo territorio comunale, durante il periodo di emergenza della prima metà di febbraio.

Nonostante il territorio di Sefro sia particolarmente impervio, le strade sono state tenute costantemente aperte. Questo è stato vitale in



ogni caso, ma soprattutto nelle frazioni di Sorti e di Agolla dove abitano molti anziani e dove - insieme all'altopiano di Montelago - operano allevatori, messi in seria difficoltà dalle abbondanti nevicate.

L'abnegazione e la perizia degli operatori stradali è stata esemplare ed ha consentito di superare senza conseguenze troppo negative questo momento di preoccupazione e di crisi.

Nel contempo, il Sindaco Pierozzi ringrazia e si complimenta anche con i dipendenti comunali e con tutti i numerosi volontari che operano sul territorio, a partire da quelli della protezione civile. Anche grazie al loro impegno e alla loro generosità sono stati arginati i potenziali danni di un evento atmosferico eccezionalmente pericoloso.

(Nella foto sopra Antonio Cecera)

Albo pretorio

DELIBERE DI GIUNTA

Seduta del 26 gennaio 2012

Delibera n. 1 - Viene approvato il progetto redatto dal dott. Lorenzo Lebboroni e dal dott. Matteo Giove per la sistemazione delle strade di servizio nell'area boschiva della Comunità agraria di Sorti e del Condominio boschivo di Sorti, per poter concorrere al bando della Regione Marche avente per oggetto: "Reg CE 1698/2005 - PSR Marche 2007/2015 - Asse 1 - Bando misura 1.2.5 - infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura - Azione 3 - Opere di viabilità di servizio forestale". La somma richiesta è di circa 73.127,92 euro. **Delibera n. 2** - Viene dato atto che lo schedario elettorale del Comune di Sefro, alla data odierna, è in perfetto ordine (è formato da un compartimento contenente le schede generali di maschi e femmine; è tenuto come previsto dalle vigenti disposizioni sull'elettorato attivo; le schede

generali sono tenute in perfetto ordine alfabetico tra maschi e femmine, ed indicano, oltre alle generalità degli elettori, il numero del loro fascicolo personale e quello della loro iscrizione nelle liste elettorali) e che il territorio del Comune è suddiviso in un'unica sezione elettorale. La Giunta è stata assistita dalla Segretaria comunale dott.sa Maria Teresa Mita.

Servizi sociali - Si comunica che la dottoressa Jessica Falcioni presterà assistenza per lo svolgimento delle pratiche attinenti ai servizi sociali tutti i mercoledì dalle ore 8.30 alle ore 10.30, presso gli uffici comunali.

Mario Santini

STUDIO DENTISTICO

Dott. Francesco Migliorelli

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA E PROTESI DENTALE

Piazza San Vittorino, 2 - Pioraco

Pec appuntamento tel. 0737 42698



Non ti curar di lor...

Non ti curar di lor, ma guarda e passa, scrive il sommo poeta; come dire usi il buonsenso, chi più ne ha.

Noi di buonsenso ne abbiamo usato davvero tanto, forse troppo, nei confronti di chi non solo ha fatto azioni riprovevoli, ma continua a professarsi virtuoso anche sulle pagine di questo giornalino.

Sto parlando dei consiglieri di minoranza del nostro consiglio comunale. Leggendo l'ultima missiva mi viene da pensare che noi della maggioranza siamo un gruppo di falsi, irresponsabili, stravaganti e dediti a delinquere, tanto da indurli a rivolgersi alla magistratura. Per contro la comunità può vantare di una minoranza attenta, giusta, leale, con lo stemma araldico di Sefro inciso nel cuore, nata e operante solo per profondo amore del paesello.

Mi chiedo come mai la stragrande maggioranza della popolazione ha scelto di essere amministrata da delinquenti invece che da benpensanti missionari. Mi chiedo anche come potrà alle prossime elezioni preferire ancora noi a quella brava gente.

Siamo cristiani e porgiamo l'altra guancia alle violenze. Ma di guance ne abbiamo solo due e allora bisogna reagire contro chi predica bene e razzola male.

Alla nostra sensibile e accorta minoranza è sfuggito qualcosa in occasione della segnala-

zione scritta alla magistratura sulla presunta truffa nell'approvazione del piano regolatore. Dire bugie può anche essere fatto occasionale causato da particolari stati d'animo del momento, ma dirle e addirittura sottoscrivere è cosa grave e indegna. Hanno scritto alla procura: "il Carminelli non presenziava alla votazione menzionata, in quanto non avente diritto, ma prendeva parte alla discussione riguardante anche gli immobili dei figli".

Quale discussione? Io non ho mai parlato con nessuno del piano regolatore, non ho preso parte a riunioni e non mi risulta che ne siano state fatte, soprattutto per parlare di singole particelle.

Ma le cose vanno chiarite tutte e, alla luce dei fatti, sono convinto che per l'approvazione del piano regolatore dovevamo essere più accorti. Ma quando il segretario comunale, esperto dirigente profumatamente pagato, ci consiglia, chi può pensare che sbaglia? Ecco perché non è stato chiamato subito un commissario ad acta.

Tornando alla minoranza, è evidente che per loro io rappresento una pedina scomoda da affossare comunque, anche con menzogne, ma le bugie hanno le gambe corte e anche i santi a volte optano all'occhio per occhio dente per dente. Voi sì che siete bravi, ma adesso basta, avete passato il segno.

Dario Carminelli

Intervista al presidente Avis

di Celestino Massei

Faccio visita, la sera del 24 gennaio 2012, al Presidente A.V.I.S. Luca Sabbatini, insieme alla Vicepresidente signora Patrizia Palombi, nella sua abitazione di Pioraco. Come quasi tutti sanno, Luca ha avuto un incidente molto grave durante il lavoro nella cartiera. Ha avuto diverse fratture ed altre conseguenze; insomma, se l'è vista proprio brutta. Ma dal 28 ottobre 2011 ad oggi ha fatto miglioramenti notevoli. Noi lo troviamo a letto, muove tutti gli arti; solo per mettersi in piedi deve indossare un busto.

Bene, non è cambiato per niente: spiritoso, simpatico e a modo come sempre.

Dopo un po' di chiacchiere riguardanti l'A.V.I.S., ho chiesto per "La Nefa" alcune cose.

Sei al secondo mandato come Presidente della sezione Fiuminata, Pioraco e Sefro. Puoi trarre un resoconto della sezione?

Sono molto soddisfatto: abbiamo 110 donatori ufficiali e per tre comuni così piccoli non sono pochi. Certo che Sefro con solo sei donatori potrebbe fare qualcosa di più.

Di cosa non sei soddisfatto?

Sto facendo del tutto perché ci sia più collaborazione e partecipazione agli eventi che la Sezione organizza sia per quanto riguarda i donatori sia per quanto riguarda i simpatizzanti. Pensa che, quando facciamo la festa del donatore, di solito a dicembre con la polentata, offriamo un piccolo pensiero per tutti i donatori. Purtroppo è capitato più di una



volta che sei su dieci non vengono neanche a ritirarlo.

Cosa prevedi come attività nel 2012?

Abbiamo in programma di pubblicizzare l'attività dell'A.V.I.S. nelle scuole; sponsorizziamo una squadra ciclistica di amatori; come sempre, in agosto, organizziamo la passeggiata con pranzo in montagna e il torneo di calcio con le squadre dei tre paesi; per dicembre è prevista la polentata. Sicuramente, al momento, dimentico qualcosa del programma... ma non sapevo che mi avresti fatto questa domanda e non mi sono preparato!

A questo punto abbiamo mangiato alcuni dolcetti e, tra una barzelletta e l'altra, ci siamo salutati. Gli abbiamo augurato una pronta e completa guarigione affinché torni quanto prima ai suoi impegni; infatti è una persona che vale molto e la sua temporanea assenza si è fatta davvero sentire.

Alla porta, quando siamo usciti, io e Patrizia ci siamo chiesti chi era il malato: se lui oppure noi.

CHI SIAMO?.. QUANTI SIAMO?.. QUANTI SAREMO?..

di Giovanni Grilli

Al 29 febbraio 2012 siamo: Maschi n. 221, Femmine n. 214 - Totale n. 435 persone, suddivise in n. 207 famiglie.

Il quadro complessivo è derivato dai seguenti movimenti: Immigrati: n. 1 - Emigrati: n. 4 - Nati: n. 0 - Morti: n. 2.

La popolazione straniera è di n. 89 persone (49 maschi e 40 femmine) che costituiscono il 20,25% della popolazione, così suddivisa:

Paese	M	F	Totale
Albania	3	4	7
India	26	16	42
Macedonia	2	3	5
Marocco	1	0	1
Romania	15	15	30
Ucraina	0	1	1
Olanda	2	1	3

Fuggendo

È con respiro profondo che fuggo dalla vita passata, per chiudere gli occhi con estrema paura, ché su di me già storia.

Una lacrima scende in vecchi percorsi di brutti ricordi. Fuggendo, fuggendo mi guardo il ricordo. Non so se vorrei tinger di nero questo quadro di storia; in un viver negli altri tanto divisi. Ma resta il pensiero di scelta avvenuta, che è dono di vita in velati ricordi.

E questo, fuggendo, a te lascio, per un nuovo viaggio di grande sapienza. Ma che il fine non sia diverso dal mio!

Mario Pierozzi

SAPORI

della

tradizione

BAR
PIZZERIA
PASTICCERIA

tel. 0737.54652
via G. Matteotti, 22 - Fiuminata - MC
p.iva 01535960437



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Gruppo di Ricerca Speleo-Archeologica

Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del Linguaggio

Piazza Umberto I, 1 - 70121 BARI

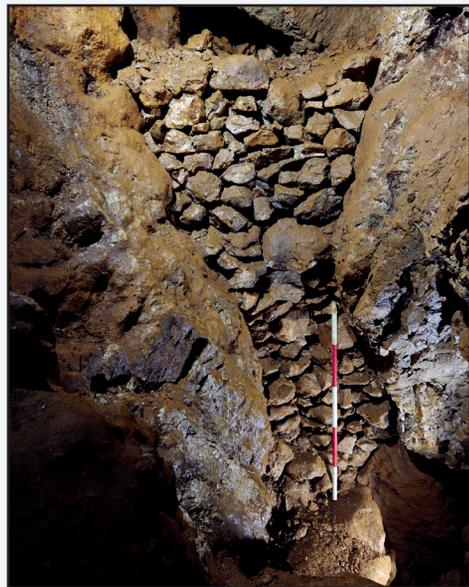
**Relazione archeomineraria
preliminare sulla
GROTTA DELLA MINIERA
(SEFRO - MC)
a cura del Dr. Felice Larocca
(1 agosto 2011)**

Premessa

Nel luglio del 2010 si veniva a conoscenza, grazie ad una notizia reperita in Internet, dell'esistenza a Sefro di un complesso minerario sotterraneo scoperto ed esplorato dal Gruppo Speleologico "Alta Valle del Potenza" con sede in Pioraco. L'interesse per i contesti estrattivi antichi suggeriva immediatamente di prendere contatto con gli scopritori allo scopo di verificare direttamente le caratteristiche del sito dal punto di vista storico-archeologico.

Nel gennaio del 2011, pertanto, si realizzava una prima ricognizione esplorativa con l'appoggio del Gruppo Speleologico di Pioraco, nel corso della quale emergeva la grande importanza del complesso minerario sotto il profilo scientifico.

Riconosciuta l'antichità del sito, nel marzo 2011 se ne denunciava l'esistenza alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche. La ricognizione preliminare, intanto, aveva posto le premesse per un ulteriore intervento esplorativo, effettuato recentemente (22 e 23 luglio 2011), grazie al quale veniva acquisita, all'interno della cavità, la prima documentazione utile ai fini di un preciso inquadramento crono-culturale delle attività estrattive.



Cenni descrittivi

La cosiddetta "Grotta della Miniera", ubicata alle falde di Monte Primo, è un sito estrattivo di grande interesse, pervenuto sino ai nostri giorni in eccellente stato di conservazione in quanto gli ingressi originari si sono ostruiti probabilmente subito dopo la fine delle coltivazioni (i moderni scopritori sono penetrati al suo interno attraverso percorsi differenti da quelli antichi).

L'andamento generale della cavità è indiscutibilmente sub-orizzontale sebbene non manchino tratti talmente ripidi da conferire ad alcuni ambienti caratteristiche di forte verticalità.

I minerali coltivati sono ossidi e idrossidi ferrosi, ben evidenti ancora oggi in alcune fratture della roccia calcarea incassante. Su molti filoni ferrosi esposti si conservano le tracce delle intense attività di scavo operate dagli antichi minatori: esse si palesano come sottili striature isorotate, dovute a piccoli picconi capaci di estrarre il minerale anche dalle fratture rocciose più esigue.

Nella miniera compaiono anche limitati affioramenti di minerali cupriferi, quasi certamente veicolati nel sottosuolo dalle acque di stillicidio. Lunga circa 200 metri, la cavità rivela caratteristiche di percorribilità interna non agevoli, vista la presenza di strettoie d'accesso e passaggi interni al limite della praticabilità umana nonché zone ad elevato rischio di crolli.

Recenti esplorazioni condotte dal Gruppo Speleologico "Alta Valle del Potenza" hanno messo in evidenza come il sito estrattivo attualmente noto non sia l'unico: in effetti, attraverso alcuni passaggi in strettoia, è possibile penetrare in contigui ambienti sotterranei contraddistinti da analoghe testimonianze di tipo minerario (ambienti spesso alquanto estesi e ad andamento labirintico).

La frequenza e la consistenza di muretti a secco, creati con le risulite delle attività di scavo, è rimarchevole: ogni pur minimo spazio è stato riempito da detriti e scarti di lavorazione, bloccati da barriere di pietre poste ordinatamente l'una sull'altra. Allo stato attuale delle conoscenze l'orizzonte cronologico delle coltivazioni minerarie sembra collocarsi tra tardo Medioevo ed età post-medievale.



Prospettive di ricerca

L'individuazione di un sito minerario antico rappresenta sempre un fatto di grande rilievo, tanto più meritevole di attenzione qualora il relativo contesto estrattivo pervenga fino ai nostri giorni senza eccessivi disturbi dovuti a frequentazioni umane registratesi nei secoli o millenni successivi all'abbandono delle attività di scavo. Questa situazione "ideale" è appunto quella che caratterizza la Grotta della Miniera a Sefro, dove la fortunata circostanza che gli imbocchi antichi si sono presto ostruiti (probabilmente poco tempo dopo la conclusione dell'ultima fase di coltivazione mineraria) ci restituisce un contesto estrattivo giunto sino ai giorni nostri in straordinario stato di conservazione. Circostanza che permette di pianificare e condurre una serie di studi e analisi utili ad, una puntuale ricostruzione delle dinamiche di approvvigionamento dei minerali metalliferi presenti nel sottosuolo. Le indagini che si ritiene utile avviare nel prossimo futuro, allo scopo di realizzare un compiuto studio archeominerario del sito, sono riassunte di seguito: 1. Esplorazione speleologica dell'intero complesso; 2. Rilevamento topografico di precisione; 3. Documentazione fotografica generale; 4. Inquadramento geologico dell'area; 5. Studio speleologico della cavità; 6. Analisi e studi di mineralogia; 7. Analisi e studi di archeologia; 8. Ricerche bibliografiche e di Archivio. Tali indagini, articolate su un lasso di tempo valutabile in un biennio, permetteranno una compiuta conoscenza del complesso minerario, contribuendo in tal modo ad una più approfondita comprensione della storia socio-economica del territorio.

ottica
G
TAVIAN GILLES
Optico optometrista

Optometria contattologia

Via Cialdini 42 - Fabriano - Tel 0732 628117

**FARMACIA
COMUNALE srl**
Dott. Grelloni Franco

Piazza Bellanti, 1 - 62025 SEFRO
Tel. / Fax 073745113 - Cell. 3280186281

OMEOPATIA - GALENICA - NOLEGGI

Ristorante
Lago di Sefro

Bivio Agolla tel. 0737451111 - Cell. 3387717747

Lago di
pesca sportiva

Cucina
casareccia

Io offro a Te la mia vita

Domenica 26 febbraio u.s., nella cattedrale di Camerino, è stato ordinato diacono Marco Gentilucci, che - anche se la gran parte dei nostri lettori non lo sa - è stato fondamentale per "La Nefa". Infatti, prima di maturare la decisione di diventare sacerdote, lavorava presso la redazione del "Nuovo Chienti e Potenza" e fu proprio lui ad impaginare i primi sei numeri del nostro giornalino e, in definitiva, è stato lui ad inventare l'impostazione che ancora oggi caratterizza questi fogli. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente e gli abbiamo chiesto se ci consentiva di pubblicare il suo articolo, comparso su "L'Appennino camerte" del 24 febbraio, con il quale egli stesso riflette sull'importanza del passo che ha compiuto e sul senso profondo delle sue scelte. Ha acconsentito e lo ringraziamo.

Nell'articolo, Marco evoca la pace interiore che ha assaporato quando ha deciso il percorso da seguire. Proprio questo ci sentiamo di augurarli: sovrabbondanza di pace; affinché possa donarne agli altri da vero uomo di Dio.

(ma.sa.)

"Perché Signore chiami proprio me? Perché vuoi questo dalla mia vita"? Non è stato semplice rispondere a queste domande, per tanto tempo ho quasi rifiutato di pensarci, ho quasi creduto che fosse un abbaglio, un pensiero passeggero, che certo avrei continuato la mia vita senza grandi cambiamenti. "Fare il prete non è per me" continuavo a ripetermi, ma dentro avevo un desiderio che non riuscivo a soddisfare, il bisogno di incontrare qualcuno che

desse senso al mio vivere, che mi indicasse la via per essere felice. Poi un incontro inaspettato, un sacerdote che mi consiglia la preghiera, il silenzio, la ricerca delle risposte nel profondo del mio cuore. È iniziato così il cammino che nel 2005 mi ha portato in seminario, a verificare se realmente il Signore mi chiamava a servirlo, a spendere la mia vita per Lui e per i fratelli. Tante persone mi hanno accompagnato e sostenuto, rivelandomi ogni giorno un frammento di quel volto di Dio che mi aveva affascinato, rapito, conquistato, in poche parole fatto innamorare. Comprendere che il progetto di Dio su di me era questo mi ha reso libero, più forte, certamente un uomo migliore: rispondere "sì" a questa chiamata è stato scoprire la via più grande per amare, la vocazione ad essere felice, la scoperta della pace.

Certo non è stato sempre facile, ci sono stati momenti più o meno grandi di difficoltà, giorni in cui ho messo in dubbio tante cose, ma poi il pensare la mia vita diversa risultava impossibile, sentivo che anche in mezzo alla prova il Signore mi sosteneva, mi era accanto, mi chiedeva un'apertura del cuore maggiore. Posso dire che in questi anni è cresciuto in me il desiderio di mettermi in gioco, di affrontare i miei limiti, di non aver paura di una missione che sempre sarà più grande di me, ma il sapere di non

essere solo, di aver accanto tanti compagni di viaggio mi ha rafforzato in questa mia scelta.

È il Signore che mi ha voluto e chiamato, la sua Chiesa mi ha accolto: con tanta fiducia mi abbandono alla Sua volontà. Questi giorni sono i giorni dello stupore e della gioia, lo stupore per il bene che tanti mi dimostrano e la gioia perché non posso che sorridere pensando "all'inizio" che mi aspetta, ho toccato con mano la fedeltà del Signore e non posso che essere grato per un dono che ha reso la mia vita bella.

Il diaconato è il primo passo, è quello decisivo, non si torna indietro, finalmente sarò totalmente a servizio di Cristo e dei fratelli, annunciatore di quell'unica buona notizia che cambia il mondo. Chi mi conosce sa che in me non c'è niente di straordinario è nelle pieghe della vita che Dio mi si è mostrato, io non ho fatto altro che credere alla sua Parola e lo straordinario è che tutto era vero, che tutto era per me.

Dirò il mio "eccomi" consapevole che non sarà solo mio, ma di tutti e voglio dirvi grazie per tutto quello che avete fatto per me e che continuate a fare, per la preghiera e per l'affetto che non mi avete fatto mancare, per la gioia che abbiamo condiviso. Come ultima cosa vi chiedo di aiutarmi ad essere fedele alla mia vocazione, attento agli altri in un intimo rapporto con Cristo per essere diacono secondo il cuore di Dio.

Marco Gentilucci



Intervista a Francesco Acquaroli

Ho incontrato il consigliere Regionale, dottor Francesco Acquaroli, al quale ho posto alcuni quesiti riguardanti i piccoli comuni, Sefro e l'entroterra maceratese. Acquaroli (Pdl) è di Potenza Picena e fa parte della IV Commissione consiliare permanente - Assetto territoriale e ambientale; Urbanistica; Ecologia; Acquedotti; Lavori pubblici; Viabilità e trasporti; Cave e torbiere.

Cosa pensa della eventuale soppressione dei piccoli Comuni? Il Comune di Sefro deve temere per la sua stessa sopravvivenza?

Sono contrario alla soppressione dei piccoli Comuni, come sono contrario anche alla riduzione dei Consiglieri Comunali. La Democrazia e la partecipazione sono ricchezze da salvaguardare, ma è anche vero che esse vanno coltivate con interesse da molti e non lasciate ad una minoranza. I Consiglieri Comunali e gli amministratori rappresentano nei piccoli Comuni un notevole patrimonio umano e amministrativo, un ruolo indispensabile, una potenziale ricchezza che va rilanciata e non soppressa e in questi aspetti la politica nazionale, purtroppo, è poco attenta. Certamente anche il Comune di Sefro teme per la sua sopravvivenza come tutte le altre realtà, ma la speranza è che si riesca almeno a lasciare loro una ben definita identità.

A Sefro si teme anche per la sopravvivenza della scuola elementare: secondo lei dovrà rimanere anche se inferiore per studenti a quanto previsto dalla legge Gelmini?

La sopravvivenza della scuola a Sefro è vitale; se dipendesse da me, scuole del genere non dovrebbero essere toccate, al di là delle riforme che si sono succedute e si succederanno. La permanenza della scuola nei piccoli centri, specialmente di montagna, contribuisce a tenere in vita comunità, custodi di tradizioni e di competenze che tengono in equili-

brio quei territori sotto vari profili, non ultimo quello idrogeologico. L'abbandono di queste aree comporterebbe danni ingentissimi, per questo le scuole sono strutture che andrebbero garantite sempre, al di là dei Governi e delle crisi.

Si vorrebbe valorizzare il turismo e in questo ambito anche l'attività di pesca sul fiume Scarsito: ritiene che si farà la riserva "no kill" promessa dalla precedente amministrazione provinciale?

Ritengo che occorra valutare attentamente la valenza della riserva: può rappresentare un'opportunità, ma allo stesso tempo un danno, nel senso che il territorio e le attività economiche non debbono essere ingessate. Io credo profondamente che certe scelte vadano compiute di pari passo con le amministrazioni locali. Per cui, se i Comuni interessati sono d'accordo, non vedo perché la Provincia debba o possa opporsi. Non sono un ambientalista fondamentalista ma la natura rappresenta un valore che deve essere però gestito *cum iudicio* e nell'interesse di tutti. In questo caso di pescatori, naturalisti e non.

La viabilità è sempre stato un problema per i comuni montani. Ora, con l'apertura della Quadrilatero c'è l'incognita dell'ammodernamento della strada provinciale che da Pioraco - Montelago porta alla SS 77. Appoggerà un programma di sistemazione e di ampliamento di tale tratto di strada?

Ritengo che le richieste dei cittadini di Pioraco e Sefro siano del tutto fondate e il mio sostegno ci sarà, e c'è anche la mia disponibilità nei confronti delle

Amministrazioni interessate per farmi portavoce in IV commissione di questo progetto, in qualità di unico rappresentante maceratese. Io sto anche sostenendo la valorizzazione della Val Potenza, per metterla in sicurezza e potenziarla, dal casello autostradale di Portorecanati al completamento del traforo del Cornello, essenziale per il collegamento con la Flaminia a Nocera Umbra. Certamente a questa importante opera per tutta la valle vanno accompagnati alcuni interventi più locali, come questo da voi evidenziato, poiché la sistemazione ed il potenziamento di queste arterie potrebbero consentire una migliore comunicazione in zone svantaggiate.

Tutti i Sefrani piccoli proprietari di terra o immobili hanno ricevuto la "famigerata" tassa emessa dal Consorzio di bonifica montana. Fuori da ogni giro di parole, è dovuto il suo pagamento?

Dopo l'approvazione del mio emendamento che abroga le funzioni dei Consorzi di Bonifica in materia di fossi e regimentazione delle acque, dal prossimo anno non so con quale autorevolezza i Consorzi possono chiedere somme ai contribuenti, ma per non scadere nel solito equivoco all'italiana occorre che la Provincia intervenga, affinché il Consorzio revochi la delibera con cui è stata ripristinata l'imposta.

Desidero in conclusione ringraziare La Nefa dell'opportunità di questa intervista che mi avvicina ad un territorio tanto affascinante e vi comunico la mia disponibilità al dialogo con chiunque voglia avere un parere attraverso la seguente e-mail: francesco.acquaroli@assemblea.marche.it

Grazie a Lei.

Massimo Pallotta





IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA

dalla Riserva Indiana
Paolo Trognoni, marzo 2012

TAV O NOTAV?

Nel viaggiare "in direzione ostinata e contraria" mi sono imbattuto nell'annosa vicenda del TAV in Val di Susa, un'opera gigantesca che richiederà anni e anni e soprattutto molti miliardi di euro. È difficile districarsi nel coacervo delle polemiche, dei dati e delle ragioni di una parte o dell'altra, ma è bene sgombrare il campo da false motivazioni e evidenziare invece qual è il problema politico di cui tutto il paese dibatte.

Infatti, il problema del TAV in Val di Susa, a parte l'inaccettabile e l'inutile violenza di alcune frange estremiste, non è questione di ordine pubblico, ma prevalentemente riguarda la disputa politica per due ordini di ragioni.

La prima. Con la Val di Susa viene al nodo la questione cruciale dello sviluppo e della gestione delle risorse finanziarie dello Stato, già aspramente dibattuta con il ponte sullo stretto di Messina che senza far niente finora ci è costato 450 milioni di euro.

In presenza di dubbi e di critiche molto forti e circostanziate ci si aspettava che le autorità competenti avessero ripensato il progetto nel suo complesso non essendo sufficiente il ripiegamento alla soluzione *low cost*. L'impressione è che le autorità sono decise ad andare avanti comunque, senza tentennamenti sostenendo che ormai non si può tornare indietro.

Mi chiedo: non si può tornare indietro perchè l'Europa toglierebbe i finanziamenti (che rappresentano solo una parte del costo) o perchè questi finanziamenti sono indispensabili ad alcuni "appaltatori" gravemente compromessi in quanto indebitati fino al collo avendo percepito crediti garantiti proprio dai contratti TAV?

Ed allora, non è forse il caso di fermarsi sulle grandi opere visto che tutti gli studi internazionali dimostrano che sono sempre sottovalutate nei costi e sopravvalutate nei benefici attesi? Nessuno si preoccupa che in questo tipo di opere la criminalità (mafia e 'ndrangheta) ormai prospera senza nessun controllo nella ragnatela dei subappalti? Perchè non destinare le risorse per migliorare la ferrovia esistente, già sottoutilizzata, per estendere il più possibile la banda larga cioè le autostrade informatiche che rappresentano il vero futuro, per il riassetto idrogeologico del nostro fragile territorio saccheggiato dalla cementificazione oppure, ancora, per la conservazione dei beni storici ed artistici che rappresentano la nostra vera "materia prima" (turismo), più preziosa del petrolio? Perchè non spendere qualche soldo in più per far funzionare meglio le ferrovie normali che fanno acqua da tutte le parti a tariffe altissime? È mai possibile che lo sviluppo debba realizzarsi soltanto con le opere gigantesche? È mai possibile togliere i soldi ai piccoli comuni montani, come a Sefro, con leggi che di fatto li riducono al lumicino e poi finanziare l'aggressione al territorio montano con opere praticamente inutili o che quanto meno hanno una dubbia efficacia come il TAV in Val Susa, una valle che ha già subito anni di sconvolgimento per la costruzione dell'autostrada?

La seconda ragione riguarda la democrazia. E si perchè da più parti si invoca la fermezza e la dura repressione dei valligiani ribelli e dei loro "complici" anarchici dato che ogni decisio-

ne ormai è stata presa dai parlamenti della Francia e dell'Italia.

Questa rubrica si propone di vedere le cose non dall'angolo visuale della "maggioranza", ma cercando il punto di vista di chi è fuori dalla maggioranza non solo perchè è in minoranza, ma soprattutto perchè viene messo progressivamente ai margini della politica.

Ebbene chi l'ha detto che la volontà di quella minoranza, che nei propri territori è maggioranza, non debba essere rispettata? Il principio democratico della prevalenza della maggioranza può spingersi al punto di calpestare i diritti e gli interessi delle comunità locali? Attenzione che la cosa non è poi tanto lontana dai noi, da Sefro e dintorni. Estremizzando, se una maggioranza parlamentare o regionale in ipotesi impazzisse volendo mettere una polveriera nel territorio del comune di Sefro, dovremmo chinare la testa di fronte all'arbitrio di governi centrali o regionali anche se democraticamente eletti?

C'è una soluzione per uscire dal dilemma? Forse. Per evitare che il principio democratico si trasformi in libero arbitrio, la volontà della maggioranza può prevalere sugli interessi delle comunità locali soltanto se si tratta di opere indispensabili per la nazione o per la regione, cioè di interventi per far fronte ad esigenze pri-

marie (sicurezza civile e protezione dei cittadini, infrastrutture di base, tutela ambientale, sanità, rifiuti, istruzione, ecc) non per far viaggiare le scatolette di tonno a 300 Km all'ora da Lisbona a Kiev come accadrà con la ferrovia TAV. Quando le scelte da fare non rispondono ad esigenze fondamentali, l'interesse delle comunità locali non può essere sacrificato.

È molto probabile (anzi è ormai quasi certo) che il partito pro-TAV, forte di un'ampia maggioranza parlamentare, metterà a tacere i valsusini - un po' con il bastone (la repressione, gli arresti e la militarizzazione dei cantieri), un po' con la carota (laute compensazioni ai comuni della valle, con strade, scuole e palestre) e po' con l'incessante propaganda dei principali telegiornali e *network* - ma il problema "politico" non verrà risolto anzi le vere necessità impellenti (informatizzazione, beni comuni, servizi sociali, scuola, sanità, tutela ambientale del territorio, ecc.) verranno trascurate perchè i soldi pubblici non bastano più.

La nuova ferrovia verrà realizzata fra 15-20 anni e per tutto questo tempo la valle verrà messa a soqqadro. Fra 25 anni quando probabilmente il bilancio dell'opera ci dirà che i costi sono maggiori di quelli previsti e i benefici meno di quelli preventivati, coloro che oggi spingono in tutti i modi per il TAV o non ci saranno più o saranno tranquillamente in pensione nei Caraibi. Come al solito saranno tutti beatamente irresponsabili e impuniti, con buona pace di chi paga le tasse e dei valligiani.

Zio Angelo

A fine febbraio Angelo Turbidoni se ne è andato, lasciando in noi un grande vuoto. Con lui se ne va un pezzo della storia della famiglia di mio padre Olindo - fratello di Zia Elena, consorte di Angelo.

Se ne va via anche un pezzo di storia sefrana e là Pau resterà indelebile il suo ricordo.

Tutti lo chiamavano "Pecorino", soprannome a lui dato, se non ricordo male, perchè somigliava all'attore Carlo Delle Piane che impersonava per l'appunto "Pecorino" in un vecchio film di Aldo Fabrizi.

Angelo, come pochi, era un vero *romano de Roma*, nato nel 1928 a Via dei Cappellari, vicino a Campo de' Fiori, nel cuore di quella vecchia Roma che tutti nostalgicamente vorremmo rivivere. E lui quando eravamo ragazzini ce ne raccontava di storie, vere di vita dura vissuta a Roma, e di aneddoti sul suo lavoro di tassinaro e di frigorista intraprendente ed instancabile, sempre raccontate con quella "verve" che ci faceva divertire.

Vorrei ricordarlo in particolare nei primi anni settanta. Angelo e insieme a lui una parte dei fratelli Trognoni (Gustavo, Olindo e più tardi Manlio, tutti nati a Castelraimondo) "scoprono" Sefro. Pecorino con più entusiasmo degli altri. Ricordo quando i primi tempi, estasiato dagli scorci e dal paesaggio, definiva Sefro una "piccola Svizzera".

A quell'epoca affiorava una sorta di insofferenza verso la vita caotica e la frenesia della grande città (Roma non era più "quella de 'na vorta") e questo ci portava alla ricerca di un luogo tranquillo, più tranquillo anche di Castelraimondo.

La bellezza dei monti e della valle, l'incontro con gente lontana dall'artificiosità della metropoli, i cibi genuini, il vicinato e il ritro-

varsì nella vita del piccolo borgo, la riscoperta della natura, tutto ciò dava un senso ad una scelta forte, netta; una scelta di vita (il trasferimento a Sefro) che Angelo insieme a Zia Elena hanno percorso con sacrificio superando innumerevoli difficoltà, ma con tanta determinazione.

Quella insofferenza verso lo stile di vita della grande città l'ho vissuta anch'io insieme alla mia famiglia e Angelo ci ha fatto da apripista. Abbiamo scoperto un mondo che non conoscevamo. Ricordo i pomeriggi trascorsi su Pau davanti casa di Pecorino con Castellano che raccontava la sua vita dura e solitaria di pastore a Maremma. Restavamo incantati ad ascoltarlo soprattutto quando recitava a memoria versi poetici.

E poi le canzoni melodiche romane e la irrefrenabile passione di Angelo per il ballo; chi non lo ricorda la sera di ferragosto volteggiare al pattinaggio con le sue giacche sgarzianti?

E ancora le risate là l'Ara de' 'u gobbo o a casa mia. Si divertiva - e io con lui - nel vedere i suoi cognati più anziani, cioè Manlio e Olindo, che passavano le ore ad accordare la chitarra e il mandolino e immancabilmente alla fine, tra un bicchiere di vino e l'altro, attaccavano infiammate e puntigliose discussioni insieme a Zio Trieste (un altro dei fratelli Trognoni) e a Zio Umberto (fratello di mia madre).

La vita e il destino negli anni hanno preso strade diverse, indefinite, imprevedibili le sofferenze e i personaggi di quelle "scene" se ne sono andati via da un pezzo ...e adesso anche lui. Ma per non farmi divorare dalla tristezza sulle ineluttabili vicende della vita, lo rivedo ancora quando, con quel baffo simpatico e fluente, così mi salutava: "A bbello de Zio! Mortacci tua, come stai?"

Paolo Trognoni

Pietro e Ambrogio Lorenzetti

di Deborah Biordi

Recentemente, al novero dei sostenitori de "La Nefa" si è aggiunto il dott. Osvaldo Miliani. Anche a lui, come a tutti gli abbonati, è stato rivolto l'invito a collaborare. Il N.H. ci ha preso in parola ed ha inviato al Sindaco una pregevole monografia, corredata di bellissime immagini, su Pietro e Ambrogio Lorenzetti, due pittori toscani del XIV secolo, interpreti della rinascita comunale italiana. Il sindaco Pierozzi gli ha risposto in questi termini: "Egregio dottore, La ringrazio per l'omaggio che ha voluto cortesemente inviarmi: è graditissimo e molto opportuno. Sarà messo a disposizione della biblioteca comunale. Sicuramente sarà anche recensito nel prossimo numero de "La Nefa": tra i giovani di Sefro ci sono laureati in Storia dell'arte molto bravi, che sapranno farlo degnamente." E la nostra esperta, Deborah Biordi, ovviamente, non ci ha deluso!

(ma. sa.)

"L'eccellente pittor Sanese" e "il pittore del buon governo", così erano chiamati questi due straordinari pittori dello scenario artistico senese tardo medievale. Della vita dei due fratelli non si sa nulla di certo e solo in base a ricostruzioni basate su un nome in un documento o sulla data più antica di una tavola - entrambe conservate dalla sorte - si può risalire alla data di nascita di Pietro, fissata intorno al 1280 e quindi a quella del fratello minore Ambrogio, verso la fine del XIII secolo. Pietro è attivo a Siena, Arezzo e Assisi e proprio in quest'ultima città tra il 1310 e il 1320 dipinge le storie della Passione di Cristo nella Basilica Inferiore di San Francesco. Quante volte ci sarà capitato di visitare la Basilica Inferiore di San Francesco d'Assisi e di guardare ammirati i numerosi affreschi alle pareti? Ebbene proprio nel transetto meridionale della Basilica si trova questo ciclo di affreschi, raffiguranti scene della Passione di Cristo, come l'Ultima Cena o la Crocifissione, opera di Pietro Lorenzetti, un pittore capace di unire la tridimensionalità ereditata da Giotto, con un'attenzione ai dettagli e alla descrizione dei tipi umani, tipica della pittura senese della prima metà del trecento.

Nel 1342 dipinge il suo capolavoro, il trittico della "Natività della Vergine" (vedi foto), per l'altare di San Savino nel Duomo di

Siena. Attraverso le tre tavole si apre uno spazio continuo formato da due stanze attigue, quella in cui giace la partoriente assistita dalle levatrici che occupa due tavole e quella a sinistra in cui è confinato Gioacchino, il padre di Maria, in trepida attesa. C'è una ricerca di prospettiva nella disposizione delle figure nello spazio, si può ben vedere come le linee di fuga del pavimento o gli scacchi della coperta del letto, piuttosto che le volte stellate del soffitto convergano tutte verso un unico punto di fuga. La prospettiva è una metodologia approntata dal Brunelleschi solo all'inizio del Quattrocento, ma le ricerche di illusione prospettica sono di gran lunga precedenti. La capacità di riportare su un piano bidimensionale, che può essere un foglio di carta, un muro o in questo caso una tavola, figure tridimensionali in modo da dare allo spettatore un'illusione di profondità è una necessità sentita dai pittori ben prima della scoperta della pro-



spettiva. Il primo ad intraprendere ricerche prospettiche nei suoi affreschi fu proprio Giotto e il trittico di Pietro Lorenzetti è dunque l'esito compiuto delle ricerche illusionistiche inaugurate da Giotto.

Il fratello Ambrogio incentra la sua attività tra Firenze e Siena ed è proprio qui che dipinge uno dei suoi capolavori che gli valsero il soprannome di pittore del buon governo. Presso la sala dei Nove del Palazzo Comunale di Siena, dipinge le "Allegorie ed effetti del Buono e Cattivo Governo".

Nel Buon governo mostra la Giustizia ispirata dalla Sapienza che genera Concordia tra i Cittadini e quindi il Buon Governo, rappresentato da un monarca in trono. Il benigno effetto è visibile sul vasto paesaggio della città, edificata, laboriosa e ordinata, collegata alla fertile campagna oltre le mura (vedi

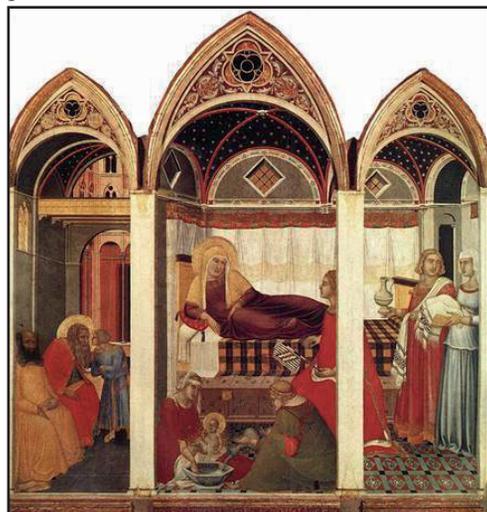
immagini).

Contrariamente l'Allegoria del Cattivo Governo è personificato dal demone della Tirannia, sottomesso all'Avarizia, Superbia e Vanagloria. L'effetto che ne deriva è una città decadente, teatro di squallidi omicidi e disordini di ogni genere. Questi affreschi costituiscono un importante manifesto politico dei principi su cui si reggeva lo stato senese e per comunicare più efficacemente que-



sti messaggi Ambrogio adotta sistemi diversi di illusione prospettica e di illuminazione. Il mal governo incute disagio nello spettatore, mentre la visione del buon governo è più rilassata e armoniosa. La visione della città è la più vasta e veritiera veduta urbana dell'età medievale, ma il naturalismo con il quale è rappresentata non è fine a se stesso, non raffigura semplicemente un paesaggio, ma gli effetti del buon regime politico sulla vita della collettività, un concetto ancora estremamente vero e valido soprattutto se paragonato ai nostri tempi.

Probabilmente la peste del 1348 tolse la vita ad entrambi i fratelli che ebbero grande fama nello scenario della pittura senese tardo medievale, che anticipando il moderno concetto di prospettiva e di naturalismo possono annoverarsi il titolo di pittori della modernità concettuale e figurativa.



"LA PANNOCCHIA"
di Carboni Carla Via R. Mancini, 28
PIORACO (MC)

TEL/FAX 0737 42673
CELL. 393 2249926

Mangimi e cereali
Giardinaggio e agricoltura
Piante fiori e vasi
Ferramenta e hobbistica
Bombole G.p.l.

di Valeriani
Giovanna

Trattoria PALMINA

**Specialità al Tartufo
e Trote**

Via Suffer Varani, 10/12
Tel. 0737 45125
62025 SEFRO (MC)

MARTEDÌ
CHIUSO

I tempi cambiano, cambiamo con i tempi

di Dario Carminelli

“Abbiamo fatto sempre così e il lavoro non c'è mancato mai”, espressione legata al primo dei primi cittadini di Sefro, saggia e profonda negli anni cinquanta, ma distante anni luce dalle esigenze e modi di vivere dei giorni nostri. I tempi cambiano, purtroppo o per fortuna, ma noi dobbiamo aggiornarci per continuare a vivere, o sopravvivere, col giusto passo. Il discorso è valido per tutti i settori della vita moderna, dall'alimentare all'industriale, dal professionale al politico e così via. Allora vediamo sotto i nostri occhi, soprattutto gli occhi di chi ha vissuto gli anni cinquanta, mutamenti globali e continui, difficili anche da seguire. Questa è la vita, questo il moderno modo di vivere. Ma la gente è attenta alle richieste e consigli di quelli che stanno più su, quelli che contano e capiscono tutto. La gente ora è sensibile ai problemi dell'ambiente, alla eliminazione degli sprechi.

Chi, negli anni '50, avrebbe immaginato nel nostro paesello la raccolta differenziata dei rifiuti, noi che buttavamo tutto nel fuoco o nel fiume, secondo che bruciasse o no. Chi avrebbe mai pensato al serio problema dell'inquinamento, con l'aria buona di Sefro; alle stragi del sabato sera, noi che al massimo andavamo a ballare a casa di qualche ragazza, o al palazzo di Polidori per il veglione di carnevale; ai continui ingorghi del traffico, noi che giravamo in bici o in lambretta, i più fortunati; a comprare l'acqua da bere, noi che avevamo oro nei rubinetti.

Sono cambiati i tempi e noi con loro. Abbiamo cambiato usi, costumi, tradizioni e sarebbe bello poter dire che il mondo è cambiato, ma non è così: quelli più su, quelli che contano, quelli che fanno tutto, non hanno cambiato nulla e non cambiano. Non lavoravano prima e non lavorano ora, facevano vacanze lussuose e continuano a farle, sfruttavano il popolo e l'ambiente circostante e continuano a farlo impunemente. Negli anni sessanta ci hanno portato al consumismo, allo spreco che ha significato ricchezza per loro e benessere per il popolo, rispetto alle condizioni imposte dalla dittatura fascista. Ora ci dicono basta perché lo stato è alla bancarotta, ma per colpa nostra? Basta per noi, mica per loro! In parole povere noi dobbiamo spendere gli stessi importi, ma non per esigenze personali, spendere meno per poter dare più soldi in tasse.

Una volta il popolo era solo numero indispensabile in occasione delle elezioni politiche. Oggi il popolo “è sovrano” dicono le più alte cariche dello stato. Sovrani noi? Ma non mi fate ridere. Il popolo sovrano disse no al finanziamento dei partiti in un democratico referendum. I politici tutti hanno disatteso la

volontà popolare e nessuno dei media ha gridato allo scandalo, segno evidente di colpevoli collusioni. Ci volevano “le Iene” a smascherarli, ma tutto ancora colpevolmente tace, mentre i partiti continuano a prendere miliardi di euro dalle tasche dei cittadini.

Un paese italiano (e non sarà l'unico) ha alzato le barricate ad evitare che su di un palo, posto al centro di un complesso sportivo comprendente anche la scuola materna ed elementare, fosse installata un'antenna Vodafone di telefonia mobile. L'opposizione è ovvia: le onde elettromagnetiche di simili impianti sono dannose alla salute soprattutto dei giovani. Quindi il popolo sovrano dice no, ma quell'amministrazione comunale è solidale con la multinazionale e, ad evitare noie, il 24 dicembre fa installare l'antenna di cui la gente si accorge a cose fatte, dopo le feste. Bell'esempio di democrazia! Altro bell'esempio è la val di Susa. Io non entro nel merito della necessità dell'opera, ma se quella gente non la vuole nella valle, se quel popolo sovrano dice no con tanto di motivazioni, come può il governo dire avanti tutta? Possibile che dalla Liguria al Veneto non ci sia un altro sito a minore impatto ambientale?

I tempi cambiano e noi con loro, ma solo noi. Quelli che dovrebbero cambiare no, non cambiano. Continuano a intralazzare, a raccontarci le solite barzellette che non fanno più neanche ridere, continuano a trattare il popolo come una massa d'imbecilli da osannare solo in occasione di elezioni.

Siamo in crisi per colpa di un'Europa divisa e corrotta, un'Europa finanziaria che pensa solo alle “sue” banche, fregandosene della gente. Ma questo lo sapevamo già prima che succedesse. Il popolo cambia, i poteri economico-politici no! Quando c'è da pagare o tagliare, i nostri governo ci dicono che è l'Europa ad imporcelo. D'accordo, ma come mai l'Europa non interviene sui salari italiani che sono i più bassi? Come mai non interviene sulle paghe a politici, dirigenti, che sono le più alte? L'Europa quindi fa comodo per giustificare nuovi intralazzi e comportamenti indegni di una civile società.

È vero che un tempo fu applicata la tassa sul macinato tuttora definita scandalosa, ma servì almeno a pareggiare il bilancio dello stato. Ora la tassa non è più solo sul macinato, è su tutto, anche sull'aria respirata, ma serve solo a garantire le finanze europee, non

certo a sanare il bilancio. E ci raccontano che l'aumento dell'età pensionabile, l'aumento delle tasse, l'aumento del costo della vita e l'abbassamento delle paghe generano la ripresa, quindi occupazione e benessere. Sì, benessere per banche e multinazionali, non certo per i lavoratori e il popolo in genere.

Ma chi è il popolo? Mi chiese un giorno qualcuno. Il popolo è la gente comune, quella che lavora e tira il carretto a tutti i livelli, quella che non vive alle spalle di altri, quella che dà forza e onora l'Italia.

Tutto il resto è parassita. Spero che col tempo anche il vento cambi, il popolo si desti, soprattutto ora che ha capito di dover pagare

i misfatti dei governanti. Si desti e si organizzino per cacciare questa classe politica inetta per fare largo a gente nuova, più giovane con idee più democratiche e soprattutto più onesti e accorti verso il popolo che li paga. È desolante, ancora nel terzo millennio, adoperarsi solo per interessi economici, fregandosene delle

tragedie che sta sopportando la natura: il benessere primario non è dato dalla ricchezza, ma dall'aria che respiriamo, dall'acqua, dai cibi, dalle risorse che solo la natura ci può dare.

I tempi cambiano, il popolo cambia, ma i potenti no, questo è inaccettabile. È destino che il popolo subisca in eterno? Ancora no! Ma se la politica non cambia le carte da giocare sono solo due: la rivoluzione interna, ma non possiamo tornare al '700; l'altra più plausibile e democratica è: alle prossime elezioni presentiamoci ai seggi perché votare è un diritto, facciamoci registrare e non ritiriamo le schede facendo mettere a verbale, dal presidente del seggio, che “non votiamo perché non ci riconosciamo in nessuno degli schieramenti politici proposti”. Il non voto così non entra nel calderone di quelli da accaparrarsi in percentuale e se saranno tanti qualcosa di certo cambierà.

Questo vuole essere un appello ai giovani per attivarsi anche su facebook. Ai giovani perché noi siamo ormai assuefatti, noi siamo gli artefici di questa situazione. Noi che invece di fare guerra ai politici ci scannavamo tra democristiani e comunisti facendo così il loro gioco.

I tempi cambiano, la gente cambia, ma i politici e i ricconi non cambieranno mai, perché noi stolti glielo consentiamo.



Iniziative degli Scuriosani

Dopo l'abbuffata del mese di Dicembre - con il pellegrinaggio Loreto Sefro, la partecipazione al falò in onore della Madonna della Santa Casa e ai Mercatini di Natale - gli Scuriosani hanno proposto nuove succose iniziative, a partire dall'ultima domenica di gennaio. Il 29/01, guidati da Ximena Gonzales Rojas Paz e Nicola Felicetti, ci hanno portato "Sulle tracce del lupo e di altri animali". L'esperienza è raccontata in un articolo a parte.

Come è noto è seguito il nevone. E se la tormenta ha suggerito di non coinvolgere i soci in esperienze estreme, non ha però fermato Maurizio Serafini, il quale ha percorso a piedi le campagne marchigiane per raccontarcele e illustrarcele su Facebook, nella particolare prospettiva dell'emergenza neve. Tra l'altro, Maurizio ha documentato il salvataggio di un istrice portato a termine da lui stesso con l'aiuto di Roberto Cola.

Il Rifugio di Valle Scurosa ha riaperto il 26 febbraio. Dopo una passeggiata mattiniera tra i boschi ancora discretamente innevati, i quaranta e più partecipanti si sono inebriati con un aromaticissimo pranzo indiano. Subito dopo, hanno conosciuto e apprezzato la figura di Giuseppe Tucci, un maceratese che ha dedicato la vita allo studio delle civiltà asiatiche. Cene parla, in un altro articolo a parte, Franco Borgani, riprendendo quanto ha spiegato ai soci prima e dopo la proiezione di due pregevoli cortometraggi ("Tucci tra il concreto e l'astratto" di Luciano Monceri e "Fragmentation



- Nepal/Tibet expedition" di Michele Serafini). Successivamente Maurizio ha presentato una prossima spedizione del gruppo in Nepal "Nella valle del Rara Lake".

Un'altra interessante iniziativa degli Scuriosani è stata animata da Massimo Zanconi, noto fotografo maceratese. È stata ironicamente intitolata "L'orso Mijo", come dire "Lu rsumiju", espressione maceratese che sta per "ritratto" e, più genericamente, "foto". Si è svolta a Montelago, domenica 4 marzo. Facendoci aggirare tra 'u Pianu de 'a Commora e 'a Caa, tra Boiugnu, 'u Patullu, Massimo ci ha spiegato tutti i segreti per effettuare panoramiche e riprese ravvicinate, per dare o togliere profondità di campo, per usare o non usare le fotocamere in automatico. L'uditorio ha apprezzato sia i chiarimenti di un professionista serio ed affermato sia il paesaggio incantato e l'aria purissima del nostro altopiano.

ma.sa.

Chi era Giuseppe Tucci

Giuseppe Tucci nacque a Macerata nel 1894 e morì a San Polo dei Cavalieri, nei pressi di Tivoli (RM) nel 1984. Fu uno dei più grandi orientalisti del secolo scorso. Parlava correntemente il cinese, il giapponese, l'indi, il tibetano, il sanscrito e molti altri dialetti indiani da essi derivati. Sin da ragazzo amava tradurre le lapidi romane di Helvia Recina e Urbs Salvia. Sì, perché a sedici anni conosceva benissimo il latino, tanto da dedicare a quelle lapidi uno dei primi manoscritti, recentemente ripubblicato. Poi passò all'ebraico e all'iranico. Lo studio sui cognomi romani dell'area picena lo avvicinò a quella disciplina che anni dopo lo avrebbe guidato nella comprensione delle astruse sedimentazioni lamaistiche medievali di un paese tanto remoto come il Tibet. Già, perché proprio il Tibet? Perché proprio questo paese fu "il più grande amore" della sua vita? Le ragioni sono molteplici. Tucci lasciò Macerata, dove frequentò il liceo classico con il massimo dei voti, proprio agli inizi del '900 per frequentare l'Università a Roma. Il "ragazzo" aveva una visione aristocratica del mondo e molti talenti da spendere. Non si voleva amalgamare alla "massa" e certamente risentiva di una cultura di tipo nietzschiano. Lo studio e la passione per le lingue orientali lo legarono al professor Carlo Formichi, uno dei maggiori studiosi del sanscrito dell'epoca. Occorre ricordare che le lingue venivano insegnate in quell'epoca senza alcuna relazione con la realtà. Non si andava sul posto a studiarle. Tucci, però, non era carattere da apprendere una lingua senza cono-

scere la tradizione e la cultura del popolo che parlava quella lingua.

Fu così che, grazie ai buoni uffici del suo prof. Carlo Formichi, poté recarsi in India, nella regione del Bengala, presso l'università di Shantiniketan, fondata dal premio Nobel Rabindranath Tagore, che egli conobbe. Uno dei più grandi studiosi di religioni, Mircea Eliade, lo ricorda in quegli anni come dedito ad uno studio disperato, elegantissimo e padrone del sanscrito come pochi.

Tucci ebbe la fortuna di conoscere l'India degli anni '30, un paese magico, dai colori forti e dalle grandi contraddizioni. Per il giovane studioso nato a Macerata lo studio delle lingue non poteva significare arido apprendimento di un idioma ma immersione completa nella cultura materiale e nella via stessa di un popolo. Fu attraverso l'India che Tucci risalì al Tibet, perché questo paese totalmente chiuso ed inaccessibile al mondo, tanto da conservare una struttura di tipo mistico-religioso arcaica, conobbe la colonizzazione dell'induismo prima e del buddismo poi. Fondendosi con la religione autoctona Bhön, una religione sostanzialmente animistica e sciamanica, il buddismo tibetano assunse una caratteristica particolare, tantrica ed esoterica.

In parole povere, l'induismo, che è una religione ricchissima di mitologie e divinità - si pensi solamente alla saga del Mahabharata - si fuse con alcune divinità locali attraverso la mediazione buddista.

Sulle tracce del lupo

Il programma prevedeva il pranzo al sacco sull'altopiano di Montelago, ma giunti ai piedi del cerro centenario, ai margini della Costa della Tana, sotto Salegri, i venti escursionisti, guidati da Ximena e Nicola, hanno votato all'unanimità per ritornare al Rifugio di Valle Scurosa. Vuoi mettere la possibilità di consumare i viveri accanto al caminetto con quella di mangiare tra l'umidità della nebbia, sotto i biancospini della Smoia? E, se Ximena (Gonzales Rojas Paz, nome spagnolo ma italianissima) non ha fatto obiezioni, Nicola Felicetti, rossoblu dal freddo, si è mostrato addirittura entusiasta. Dunque, alle tredici e trenta, tutti a valle da dove la comitiva era partita intorno alle nove.

E dentro al Rifugio dell'Oasi di Valle Scurosa, confortati da robusti panini al formaggio e al salame, irrorati con un bicchiere di vino rosso, è stato fatto il bilancio dell'interessante mattinata.

Raggiunto con la macchina il valico di Cornugghia, verso le 9.50, gli escursionisti si erano avviati lungo la strada per Sardigliano. Ximena - come Nicola - guida naturalistica del Parco dei Sibillini, aveva fornito ragguagli sulle aree ZPS e SIC, evidenziando che la zona percorsa era, nello stesso tempo, zona a protezione spe-



ziale e sito di interesse comunitario. Questo perché, nonostante ci si muovesse in un contesto antropizzato da secoli, si aveva, comunque, a che fare con fauna selvatica rara che, in parte, si sta riappropriando del territorio.

Nicola aveva indotto a guardare il velo di neve ghiacciata per individuare le tracce di questi animali. Tale, infatti era il tema della giornata: "Sulle tracce del lupo e degli altri animali". E tutti avevano potuto vedere le larghe impronte del *canis lupus* più grandi di quelle del cane domestico. C'erano i segni del passaggio di un capriolo, che disegna a terra tanti cuoricini; delle lepri, che dispongono le impronte delle quattro zampe ad ipso. Era transitato il gatto selvatico, che non lascia il segno delle unghie, e il tasso, che invece lascia il segno degli artigli.

Del tasso, sul piano di Sardigliano, gli escursionisti avevano potuto vedere le buche coperte di sterco. E avevano potuto vedere il terreno arato con il muso dai cinghiali.

Certo, per gente esperta questo è l'ABC. Ma l'impiegato di Civitanova Marche, la ragazzina di Macerata o il pensionato di Appignano, grazie alle spiegazioni e alle dimostrazioni delle guide, hanno intravisto un mondo quasi quasi insospettato. Tutto il merito va all'Associazione Valle Scurosa, che tali guide aveva invitato, promuovendo tra i suoi numerosissimi soci questa sua prima iniziativa del 2012, svoltasi domenica 29 gennaio.

ma.sa.

Uno Spread tutto italiano

di Alberto Muzio

La stampa italiana ha puntato i riflettori nella settimana scorsa sulle buste paga dei manager degli enti pubblici facendo apparire il nostro paese come un bengodi a sette piani, dove sette indica il numero biblico dell'abbondanza ed i piani i livelli che distanziano i signori dagli inquilini del piano terra che sognano il posto fisso, la pensione, e l'utilitaria di Marchionne. Il decreto "salva Italia", la legge che ha congelato pensioni e pensionati, ha fissato in 294 mila euro il tetto massimo di stipendio per i manager pubblici. Il comico è che la cronaca disinvoltata dei tg riferisce che il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi ha fornito un elenco di 60 Paperoni della Pubblica Amministrazione dichiarando però di non essere ancora riuscito a sapere tutti i dati reali. "Abbiamo chiesto alle amministrazioni di appartenenza di fornirci l'elenco degli emolumenti degli alti dirigenti che sfiorano il tetto massimo, individuato dal governo nello stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, di circa 294 mila euro. Ma le informazioni ricevute sono al momento incomplete, perché non tutti gli enti hanno inviato i dati richiesti e perché, nell'elenco, mancano i cumuli e cioè gli eventuali stipendi aggiuntivi che i supermanager percepiscono dallo Stato per altri incarichi. E non ci sono neanche i benefit - ha precisato ancora Patroni Griffi - perché noi abbiamo chiesto la retribuzione da contratto".

Ovvero il Ministro non sa quanti superpa-

peroni paga! Ma il Suo predecessore Brunetta continua a ripetere come una giaculatoria a ritmo di samba che il governo di cui era ministro alla Funzione Pubblica aveva lavorato benissimo. Forse è lo *spread* tra il raziocinio di Brunetta e quello di Patroni Griffi che oscilla oltre i 400 punti!

Quasi in contemporanea, dopo avere avuto la soddisfazione di avere i politici meglio pagati al mondo, i loro barbieri e lustrascarpe foraggiati come piloti di formula uno, i capi, capetti e colonnelli della Pubblica Amministrazione pagati meglio del Monarca di mezzo mondo, l'OCSE ci comunica che i salari degli Italiani sono i più bassi d'Europa e forse anche di qualche stato africano. Ciliegina sulla torta, per chi è proprio goloso, la prima Università della Capitale "La Sapienza" è la riserva dei Frati. Frati che non hanno alcuna parentela col poverello di Assisi. Ma una parentela c'è: la dinastia. È quella che sostituisce, supplisce o comunque decapita i concorsi. Non dilaga tuttavia solo all'università della capitale. Bossi, non essendo riuscito a piazzare il principino alla Bocconi, per uno *spread* troppo elevato con la cultura, l'ha mandato al Pirellone, ovviamente con la legittima delega del sovrano popolo padano, secondo le tesi di Salvini.

Ma una volta che tutti questi posti, lautamente retribuiti, vengono assegnati per "concorso dinastico" sono poi gestiti responsabilmente? Perché il sospetto è che di navi Concordia con capitani incapaci, che sono

perennemente distratti, ce ne sono troppi! Troppi irresponsabili, ben corazzati da politici di tutti i livelli, sono alla guida di settori essenziali della Pubblica Amministrazione. Che funziona male! La nave Concordia con la sua lugubre mole, stravaccata sugli scogli dell'isola del Giglio è l'immagine reale quanto paurosa di un'Amministrazione Pubblica sempre più forte con i deboli e debole con i forti.

E Monti e la Fornero sono convinti che la produttività sia frustrata dalla inamovibilità dell'ultima ruota del carro: l'articolo 18. Sostengono, da bravi e pluridottorati dell'economia, che per aumentare i salari si deve aumentare la produttività. Ma perché intanto, nell'attesa che la produttività aumenti, non pensano, sfruttando il momento positivo per i tecnici, a distribuire un pochettino meglio la ricchezza, o la miseria - punti di vista -. Se per esempio il capo della Polizia anziché consumare 25 o 30 stipendi di celerini si accontentasse di 10, per tutelare la sua "responsabilità", potrebbero sentirsi un po' meglio responsabili anche i celerini.

Mentre la stampa di tutto il mondo sottolinea il sostanziale inversione di rotta della gestione della finanza pubblica italiana dopo l'avvento del Governo Monti fino a raggiungere lo *spread* della Spagna, Bruno Vespa continua a propinarci politici di primo piano, sempre in copertina, come Alfano e Gasparri che, l'uno sorridendo e l'altro abbaiando, sostengono che il Governo Monti è in perfetta continuità con il precedente Governo di cui loro erano membri di rilievo.

Ma a questi signori qualcuno ha mai spiegato che cos'è lo *SPREAD*?

Segue da pagina 10: Chi era Giuseppe Tucci

Ne emerse un crogiuolo di straordinaria originalità.

Tucci organizzò sette spedizioni in Tibet e poté intrattenersi a parlare nella loro lingua con mistici ed eremiti di religione, di logica e di filosofia, percorrendo più di 18.000 chilometri a piedi e a dorso d'asino e dormendo per mesi e mesi in tenda nei luoghi più inospitali della terra. Riuscì a convincere alcuni lama, sensibili alla religione e a qualche regalia, a donargli antichissimi incunaboli e dipinti in forma di rotoli (*tanke*) per essere più facilmente trasportabili nel pellegrinaggio, che oggi sono custoditi nel Museo nazionale di Arte Orientale a Roma, in via Merulana.

Nel 1950, il Tibet, paese inaccessibile agli stranieri ma non al nostro Tucci, venne invaso dai cinesi che - forti di antichi trattati di mutua assistenza ed ingerenza, decisero di invaderlo per non restare scoperti da Sud dopo la rivoluzione maoista. La resistenza tibetana venne facilmente vinta dall'esercito maoista ed iniziò lo smantellamento della cultura di quel popolo meraviglioso. Tucci non si occupò più del Tibet, dopo aver scritto le pagine più belle ed importanti su quel paese. Da quegli anni in poi egli si occupò di Eurasia, cioè delle possibili origini comuni del continente euroasiatico. Gli capitò tra le mani antichi manoscritti di viaggiatori cinesi i quali parlavano di terre in cui i soldati di Alessandro il Grande si erano accasati con donne locali, dando vita ad una cultura e ad una razza, che non avevano pari e che sono testimoniati dall'arte del Gandhara. Ancora una volta fu

Tucci, con il suo genio per le lingue e con la sua sensibilità a scoperchiare tombe e gettare fasci di luce su luoghi della storia ancora coperti dalle tenebre. Condusse ricerche in Afghanistan, Pakistan e Persia. In quegli anni, con la fondamentale collaborazione del Ministro Gentile, fondò l'ISMEO (Istituto di Studi per il Medio ed Estremo Oriente) poi trasformatosi in ISIAO, oggi posto in liquidazione dal Governo Monti.

La grandezza di Tucci non fu solo nella conoscenza delle lingue locali - cosa che lo rese senza dubbio un genio - ma soprattutto nella penetrazione del senso comune dei popoli studiati. "Due cose ho amato più di ogni altra" - scrisse Tucci - "la montagna, come i pastori, e il Sole, come Giuliano l'Apostata." Le Università più prestigiose del mondo hanno dedicato al prof. Giuseppe Tucci l'attenzione e la considerazione che merita. L'Enciclopedia Britannica ha lasciato al professor Tucci la responsabilità di scrivere le voci più significative sull'Oriente, come "Buddhismo".

Noi lo ricordiamo per il premio Nehru per la comprensione tra i popoli e per molti altri riconoscimenti legati alla sua passione per il mondo degli uomini e delle donne. Nel 2003 abbiamo, con "Artenomade" compiuto la prima spedizione in Kailash (Tibet occiden-

le) per ricordarlo. Poi sono seguite altre spedizioni in Nepal e Tibet, sulle sue orme. In Aprile, la prossima. Il Rifugio della Valle Scurosa lo ricorda come uomo delle montagne ed amico dei pastori.

Quando morì, a San Polo dei Cavalieri, chiese di essere sepolto in una tomba senza nome

con lo sguardo verso Oriente, là dove sorge il sole.

Proseguendo la tradizione che da Cassiano Beligatti e Matteo Ricci lega la Terra marchigiana all'Oriente, abbiamo voluto rendere onore a questo nostro concittadino, dedicandogli un ufficio che abbiamo aperto a Kathmandu, in Nepal e che gestiamo con amici

sherpa nepalesi. Tra queste montagne, Tucci si sarebbe sentito a casa propria. Tra queste persone semplici egli avrebbe trovato la conferma dei suoi pensieri più profondi: "L'uomo sotto lo stesso cielo ha i medesimi sogni".

Ad un uomo come Tucci il Rifugio Valle Scurosa non poteva non dedicare una delle sue più significative iniziative, consistita nella proiezione di due filmati autoprodotti. Maurizio Serafini guiderà la prossima spedizione nella valle di Rara Lake.

Franco Borgani
(Rifugio di Valle Scurosa 17/03/2012 -
nella notte)



La decrescita

Da alcuni anni stiamo vivendo una crisi economica molto pesante [...]. Tutti continuano a dirci che ci sarà una recessione perché il PIL non aumenta, anzi diminuisce. Ma cos'è il PIL? In poche parole il PIL è la quantità di benessere che riesce a produrre uno stato e quindi è un indice che evidenzia quanto uno stato è ricco. Praticamente più consumiamo, più le fabbriche lavorano, più forza lavoro è occupata nelle fabbriche, più introiti entrano nelle casse dello stato, più soldi ci sono per gestire i servizi che lo stato deve garantire. Ma ha ancora senso parlare di PIL?

Facciamo un esempio. Prendiamo due persone, una che si reca al lavoro e una che va in montagna. Chi si reca al lavoro prende l'auto e parte [...]: il consumo di carburante aumenta il PIL; l'altro invece passeggia per i prati [...]: l'unico consumo sarà quello degli scarponi e non aumenta il Pil. Chi si reca al lavoro, se è una giornata calda potrebbe fermarsi a bere una birra: il consumo della birra aumenta il PIL; l'altro invece trova una sorgente e si disseta con acqua davvero purissima: non aumenta il PIL. All'ora di pranzo, chi si è recato al lavoro, andrà al ristorante o al bar e i soldi che spenderà faranno aumentare il PIL; chi è in montagna magari si è portato un panino fatto in casa e non aumenta il PIL. La sera, quando tornano stanchi, chi è andato al lavoro aumenta di nuovo il PIL sempre per il consumo di carburante eccetera; chi è andato in montagna non ha contribuito minimamente all'aumento del PIL, anzi lo ha fatto diminuire. Ma chi è più felice tra i due? [...] La risposta è facile ...ma questa felicità non ha aumentato il PIL. Questo è il problema: il PIL non misura la felicità della gente! [...].

È inutile continuare a perseguire lo sviluppo perché le fonti energetiche fossili si stanno esaurendo [...] e le fonti alternative sono ancora poco efficienti e troppo costose. La migliore fonte energetica sarebbe il risparmio, ma risparmiando energia non si ha sviluppo. E non aumenta il PIL.

Continuiamo a comprare merci non indispensabili che hanno una vita relativamente breve studiata ad arte. Si chiama obsolescenza e ce ne sono due tipi. Una è quella programmata: un prodotto viene progettato per funzionare poco tempo: è stato costruito con materiali scadenti e/o con difetti pianificati (gli industriali risparmiano sulle materie prime e noi spendiamo per ricomprare; gli industriali guadagnano di più e noi buttiamo i nostri soldi).

L'altra è quella percepita: i produttori mettono sul mercato prodotti sempre nuovi con nuovi accorgimenti (il settore dell'elettronica è l'esempio più eclatante) e con una campagna pubblicitaria martellante ci spingono a sostituire quello che abbiamo, solo perché ci appare sorpassato. Anche questo sistema aumenta il PIL ...a spese di noi consumatori finali!

E dove vanno a finire tutti questi "vecchi" oggetti? In discarica. E anche questo fa aumentare il PIL perché si consuma carburante per la raccolta dei rifiuti, occorrono macchine per il trattamento, occorre energia per lo smaltimento e così via. Intanto ci riempiamo di immondizia e tra poco non sapremo più dove metterla. Qualcuno tempo fa ebbe la bella idea

di spedirla nei paesi del terzo mondo, così oltre allo sfruttamento dei giacimenti di petrolio o di altre fonti energetiche, che porta benessere solo alle compagnie che le estraggono e non alla popolazione delle nazioni che le posseggono, portiamo anche inquinamento in quei paesi. Ma anche l'inquinamento aumenta il PIL con tutto ciò che è legato alla riduzione di esso.

La nostra società ormai è passata ad un modello basato sull'acquisto: dobbiamo lavorare per comprare [...]. I nostri nonni compravano solo ciò che non riuscivano a coltivare o allevare, noi siamo schiavi dei supermercati. [...] Ma è meglio far aumentare il PIL con tutto quello che ne consegue o migliorare la nostra vita?

Coltivate le verdure e raccogliete la frutta che nasce dalle vostre piante, allevate gli animali per il consumo casalingo. Oltre a ridurre le spese, migliora nettamente la qualità del cibo con enorme vantaggio per la nostra salute.

Oppure, se non è possibile aggiungere questo impegno a causa del lavoro e delle poche capacità che abbiamo, iniziate a costruire un GAS (Gruppo di Acquisto Solidale). Cioè formate un gruppo di persone che avrà il compito di cercare produttori, coltivatori e allevatori che garantiscono la qualità dei loro prodotti e che sono in grado di fornire prodotti genuini e acquistateli senza passare dai supermercati. La nostra salute non è garantita dal PIL, ma è il bene più prezioso che abbiamo. Inoltre con i GAS si incentivano i produttori locali e si contribuisce a continuare il lavoro contadino che rischia sempre più di scomparire o di passare nelle mani di grandi società che pensano solo al loro profitto. Queste idee non aumentano il PIL, anzi lo faranno diminuire tanto che chi ci governa parlerà di "crescita zero", che è un concetto senza senso perché se la crescita è zero allora non è crescita, ma parlare di decrescita è vietato nei mezzi di informazione per non spaventare la gente. Invece io ne parlo e vi dico che una decrescita è possibile e forse inevitabile.

La decrescita è un concetto che non conosciamo e sicuramente comporta problemi come la perdita di posti di lavoro, anche se non è del tutto vero. Per esempio se non compro più lo yogurt diminuirà la richiesta anche dei vasetti di plastica, del cartone per la confezione, ci saranno meno TIR che lo trasportano, diminuirà il consumo di carburante e ci saranno meno ingorghi e rischi sulle strade. Ma questa scelta, che farà diminuire il PIL, porterà un notevole beneficio per la nostra salute e per l'ambiente con meno inquinamento e meno rifiuti. Avremo meno necessità di materie prime, diminuiranno le spese per tutti quei servizi che lo stato deve garantire (sanità, energia, eccetera), di conseguenza diminuiranno anche le tasse perché lo stato spenderà di meno e i risparmi potranno essere investiti in quei servizi che migliorano la qualità della vita.

Certo è che se diminuiscono i consumi le ditte dovranno ridurre il personale e molta gente verrà licenziata. E allora cosa fare? Per prima cosa occorre dire che se iniziamo ad autoprodurci quanto ci è necessario avremo meno bisogno di denaro e quindi si potrebbe immaginare una riduzione degli orari di lavoro e una riduzione degli stipendi. Riducendo l'orario di lavoro si potrebbero assumere più persone (anziché far lavorare 8 ore una persona, se ne fanno lavorare due 4 ore ciascuno), avremo più tempo da dedicare alla famiglia, potremo fare attività che oggi è impossibile fare per mancanza di tempo e avremo anche il tempo per coltivare l'orto o accudire gli animali. In poche parole la decrescita può comportare una riduzione dei posti di lavoro, ma non del lavoro e questo viene compensato con la minore necessità di comprare i prodotti.

C'è anche un altro aspetto da tenere in considerazione. Uno stato che funziona potrebbe sfruttare una fase di questo tipo per accrescere l'occupazione incentivando quei settori che possono far stare meglio la gente e che fanno risparmiare risorse. Di esempi ce ne possono essere molti. Dalla ristrutturazione delle case di vecchia concezione che fanno spendere molti soldi a causa della dispersione di calore per la scarsa coibentazione (e di conseguenza si ottiene un risparmio di combustibile fossile e quindi un risparmio per le famiglie e per lo stato), a innovazioni tecnologiche che puntano a ridurre l'inquinamento e i rifiuti. Dalla messa in sicurezza degli edifici nelle zone sismiche, allo sviluppo e alla messa in atto di protocolli per evitare disastri ambientali, alla sostituzione delle vecchie caldaie con nuove più efficienti e meno inquinanti. Aumenterà il bisogno di personale specializzato e quelle ditte che puntano su questi settori avranno un aumento di occupazione notevolissimo. Per non parlare dello sviluppo che avrebbe l'agricoltura. Da qui potrebbe iniziare l'allontanamento dalle città per le campagne e quindi avremo città più vivibili e a misura d'uomo, i vecchi casolari ora abbandonati ritorneranno a vivere e i campi incolti torneranno a dare i loro frutti.

Non so, forse questo è un sogno irrealizzabile per la nostra società, un'utopia. Ma alle condizioni in cui oggi viviamo questa teoria della decrescita potrebbe essere una via d'uscita, una speranza di sopravvivenza che ci aiuta a fronteggiare l'esaurimento delle fonti energetiche fossili, che ci rende meno schiavi del denaro e delle false necessità dandoci la possibilità di migliorare la qualità della nostra vita. In un mondo che si avvicina alla fine delle risorse energetiche una crescita infinita è impossibile e "...forse è arrivato il momento di smontare il mito della crescita, di definire nuovi parametri per le attività economiche e produttive, di elaborare un'altra cultura, un altro sapere, un altro saper fare, di sperimentare modi diversi di rapportarsi col mondo, con gli altri e con se stessi". (da "La decrescita felice" di Maurizio Pallante)

Maurizio Mancini



La Sefrense in recupero

di Giovanni Carminelli

A. SAN SEVERINO - SEFRENSE 1 - 1

Biordi Riccardo; Sampaolo (Dominici); Fiorentini; Biordi Rodolfo; Hoxha; Cerescioli; Paladini; Salvatori; Biordi Manuele; Macovei; Grelloni Luca.

29 febbraio - Recupero della seconda giornata di campionato, gara sospesa per guasto all'impianto di illuminazione. Sul sintetico di San Severino abbiamo assistito ad una gara che ha visto una Sefrense non al meglio della condizione, probabilmente a causa della lunga sosta a cui è stata costretta a causa dai continui rinvii delle gare in programma. Nei primi 45 minuti registriamo solo un bel tiro dalla distanza di Grelloni Luca che sorvola di poco la traversa. I locali fanno di più la partita ma Biordi Riccardo è stato sempre vigile e pronto a sventare tutti i loro tentativi. Nel secondo tempo la partita si vivacizza poiché i locali con un'azione ben congegnata al 59° vanno in vantaggio. La Sefrense ha una discreta reazione che si accentua con il passare dei minuti anche grazie all'espulsione, al 71°, di un giocatore locale. Il pareggio arriva al 75° con Paladini che ritrova, su punizione dal limite, l'angolo giusto dove infilare la palla. Nei concitati minuti finali da segnalare un intervento salva risultato di Biordi Riccardo e un ottimo contropiede della Sefrense sciupato molto banalmente.

NUOVA CAMERS - SEFRENSE 2 - 3

Biordi Riccardo; Cerescioli (Aguzzi); Fiorentini; Biordi Rodolfo; Hoxha; Dominici (Carminelli); Paladini; Micucci; Biordi Manuele; Macovei; Grelloni Luca (Salvatori).

3 marzo - Dopo un primo tempo noioso e senza particolari emozioni, fatto salvo il gol dei locali al 45° minuto scaturito da un cross che con una strana traiettoria va ad infilarsi sull'angolino alto della porta difesa dall'incolpevole Biordi Riccardo, il secondo tempo è molto più interessante grazie ad una continua girandola di gol. Inizia a 148° il neo entrato Salvatori che approfitta di una indecisione dei difensori locali, per portare la Sefrense al pareggio; passano appena 4 minuti e la Nuova Camers va di nuovo in vantaggio grazie ad una spettacolare azione di Palanca che supera un paio di avversari e mette al centro per una facile deviazione in gol. Gli ospiti non demordono ed a 155°, a seguito di azione d'angolo, Macovei approfitta dell'ennesima incertezza della difesa locale e sigla il 2 a 2. Biordi Riccardo compie un buon intervento al 64° su azione di rimessa dei locali che subiscono al 70° l'espulsione per doppia ammonizione, del centrale difensivo. Da questo momento la Sefrense attacca con più veemenza ed il gol della vittoria è sempre più nell'aria. Prima

Paladini colpisce il palo su punizione, poi la parte alta della traversa con un tiro dalla distanza e finalmente all'80° arriva il gol partita ancora con Salvatori che si regala una doppietta in 45 minuti e alla Sefrense tre punti per sperare nei play off.

SEFRENSE - VIS GUALDO 3 - 1

Biordi Riccardo; Grelloni David (Stopponi); Sampaolo; Hoxha; Dominici; Cerescioli (Carminelli); Paladini; Micucci; Salvatori (Moscatelli); Macovei (Amore Valentino); Grelloni Luca.



Sefrense-Pioraco, l'occasione mancata da Salvatori

11 marzo - La gara si sblocca al 25° minuto quando Salvatori in semirovesciata ribatte in rete una corta respinta del portiere ospite; lo stesso Salvatori potrebbe raddoppiare al 37° ma non sfrutta a dovere un impaccio della difesa del Gualdo. I primi 45 minuti si chiudono con il minimo vantaggio dei locali. Dopo aver rischiato il pari al 50° - Biordi Riccardo sventa in angolo un tiro da distanza ravvicinata - è Grelloni Luca che ritrova, con un perfetto diagonale, la via del gol e porta i locali sul 2 a 0. La terza segnatura arriva al 74 con Macovei che sfrutta nel migliore dei modi un perfetto assist di Micucci. Quest'ultimo, oggi, è stato sicuramente il migliore in campo grazie ad una prestazione da incorniciare. Sul 3 a 0 la Sefrense sembra appagata e gli ospiti ne approfittano per rendersi pericolosi e segnare all'81° minuto il meritato gol della bandiera.

SEFRENSE - M. SAN MARTINO 4 - 1

Biordi Riccardo; Aguzzi (Sampaolo); Fiorentini; Hoxha; Biordi Rodolfo; Grelloni Luca (Carminelli); Paladini; Micucci; Salvatori; Macovei; Dominici.

15 marzo - La Sefrense recupera, in notturna sul sintetico di Camerino, la gara interna non disputata causa neve. I primi 40 minuti di partita sono trascorsi senza particolari emozioni con i locali non particolarmente aggressivi e poco pericolosi, abbiamo annotato un paio di tiri dalla distanza di Micucci ed una punizione di Dominici che non hanno impensierito il portiere ospite. Al 41° gli ospiti inaspettatamente vanno in vantaggio grazie ad un tiraccio dalla distanza che sorprende Biordi Riccardo. La Sefrense reagisce subito ma la punizione di Paladini, al 45°, si infrange sulla traversa. Una ripresa scoppiettante consente ai locali di chiu-

dere la gara con tre gol in 25 minuti. Il pari arriva con il solito Macovei, che ormai segna con una regolarità impressionante. Al 64° è Dominici che sigla il 2 a 1 ed infine al 70° Grelloni Luca segna il terzo gol. Ci pensa Salvatori al 86° ad arrotondare il risultato con la quarta rete che determina il risultato finale di 4 ad 1.

SFORZACOSTA - SEFRENSE 0 - 1

Biordi Riccardo; Aguzzi; Sampaolo; Fiorentini; Biordi Rodolfo; Grelloni Luca (Carminelli); Paladini; Micucci; Salvatori; Macovei; Cerescioli (Amore Valentino).

17 marzo - La gara tra la Sefrense ed i locali, ultimi della classe, dura un minuto e trenta secondi il tempo indispensabile per confezionare il gol della vittoria del solito implacabile Macovei che su angolo di Paladini insacca con un preciso colpo di testa. Il terreno di gioco non favorisce certo azioni manovrate e palle a terra pertanto la partita è stato tutto un rilancio aereo sia da una parte che dall'altra. Il taccuino resta praticamente vuoto di annotazioni e i portieri restano completamente inoperosi. I locali non hanno mai tirato nello specchio della porta, per gli ospiti possiamo segnalare un'occasione sciupata dal duo Salvatori Cerescioli la 25° ed un'altra possibile opportunità non sfruttata a dovere dal subentrato Amore all'88°. I tre punti, comunque, sono fondamentali per la risalita e la corsa verso i play off di un Sefrense che in questo girone di ritorno sembra non conoscere ostacoli di sorta.

Ci piace segnalare l'ottima prova di Aguzzi, un ragazzo che si prodiga sempre in un oscuro ma proficuo lavoro di interdizione; oggi è stato insuperabile: ha lottato come un leone e molto merito della vittoria è proprio suo.

SEFRENSE - R. M. PIORACO 0 - 2

Biordi Riccardo; Aguzzi (Moscatelli); Fiorentini; Dominici; Hoxha (Cerescioli); Paladini; Micucci; Salvatori; Macovei; Biordi Manuele.

25 marzo - Si interrompe la striscia positiva della Sefrense che rimane comunque in corsa per i play off. La gara è stata equilibrata per tutti i 90 minuti ma nel calcio contano i gol e gli ospiti sono stati capaci di sfruttare al meglio le poche occasioni capitate. Al 27° minuto di gioco su perfetto cross da calcio di punizione, Monteneri (Pioraco) stacca meglio di tutti e di testa supera l'incolpevole Biordi Riccardo. La reazione locale c'è, anche se dobbiamo dire meno rabbiosa che in altre occasioni. L'occasione migliore se la procura Salvatori con una azione personale ma viene stoppato al momento di concludere in rete. Nei secondi 45 minuti è la Sefrense che attacca di più, colleziona una serie di calci d'angolo, ma mancano occasioni particolarmente pericolose, anzi al 70° sono gli ospiti che vanno vicini al raddoppio ma salva tutto il portiere locale. Nei minuti di recupero, al 93°, in azione di contropiede, Grelloni Matteo (Pioraco) fa il secondo gol e chiude definitivamente la gara. Si segnala che, prima dell'avvio dell'incontro, è stato osservato un minuto di silenzio per partecipare al lutto di Massimo Midei, al quale recentemente è deceduto il padre.



Lettere

a cura di Mario Santini

DI NINO PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Cuneo, 21 marzo 2012.

Oggetto: Campagna sociale nazionale per la difesa dei lavoratori sui posti di lavoro al fine di preservarne la loro integrità psicofisica ex art. 32 della Costituzione italiana.

Sig. prof. Mario Santini - coordinatore de "La Nefa" - Sefro

Come promesso, le giro immediatamente la risposta avuta in data odierna dalla Presidenza della Camera dei Deputati rispetto al tema in oggetto che le avevo preannunciato. Mi rendo conto che forse per il momento non si è ancora ottenuto molto ma il fatto saliente è la rapidità con la quale la Presidenza della Camera dei Deputati ha voluto corrispondere alla nostra sollecitazione.

La invito pertanto, sempre se lo ritenga opportuno, di trasmettere anche lei la stessa lettera riprodotta qui sotto che abbiamo inviato noi alla suddetta autorità civile, che è ovviamente modificabile, come forma di moral suasion.

La prego anche di coinvolgere nell'iniziativa il maggiore numero di persone possibili anche utilizzando come mezzo informativo, sempre se le resta possibile, il nostro amatissimo figlio "La Nefa". Solo così quasi sicuramente si potrà ottenere un migliore risultato.

Cordiali saluti

Cav. uff. Rinaldo Di Nino
Presidente Ass. civile naz. "Caino non tocchi
mai più Abele"
Via Ritanolo 29 a - Caraglio - Cuneo

LA LETTERA A FINI

Cuneo, 17 marzo 2012

Oggetto: Campagna sociale nazionale per la difesa dei lavoratori sui posti di lavoro al fine di preservarne la loro integrità psicofisica ex art. 32 della Costituzione italiana.

Sig. on. dr. Gianfranco Fini - Presidente della Camera dei Deputati - Roma

Rispetto all'oggetto, noi sappiamo bene che il parlamento finora ha tentato di porre in essere quei provvedimenti legislativi ritenuti necessari ed opportuni per la salvaguardia dell'integrità psicofisica di tutti i lavoratori e le lavoratrici

nell'ambito dei loro rispettivi posti di lavoro ma il continuo stillicidio di morti e feriti sul lavoro che si sono avuti anche di recente sta chiaramente a dimostrare che probabilmente le suddette norme anche se importanti non sono ancora decisive per il raggiungimento ottimale dello scopo che le stesse si prefissavano.

Per questo Vi chiediamo di impegnarvi ulteriormente con altre più chiare e forti norme antinfortunistiche affinché i nostri operai ed operaie ma anche gli impiegati ed impiegate vengano tutelati ancora meglio e con forza maggiore predisponendo altre eventuali norme di salvaguardia, magari prevedendo incentivi a favore delle imprese che intendano porre in atto misure più adeguate e sicure a loro favore.

Infatti, riteniamo che occorra fare di tutto per impedire che la "mattanza" dei lavoratori finisca presto anche nel rispetto assoluto di quanto previsto dall'art. 32, primo comma della nostra Costituzione, che non può restare solo una mera indicazione di principio teorica, anche se si riconosce onestamente che molto è stato fatto in tale specifico campo ma che tutta-

via ancora di più forse si potrà fare pro cittadinanza tutta sia italiana che straniera.

Si ringrazia anticipatamente per la Vostra cortese attenzione e si inviano cordiali e distinti saluti.

Cav. uff. Rinaldo Di Nino

LA PRONTA RISPOSTA

A: segr.pres. fini@camera.it - Data: 21/03/2012 15.00 - A: cainoabele2007@libero.it

Oggetto: Campagna sociale nazionale per la difesa dei lavoratori sui posti di lavoro al fine di preservarne la loro integrità psicofisica ex art. 32 della Costituzione italiana.

Si comunica che il Presidente ha disposto la trasmissione della sua e-mail alla Commissione parlamentare competente, affinché i Deputati che ne fanno parte possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengano opportune.

Con i migliori saluti.

La segreteria del Presidente
della Camera dei Deputati

Convegno sulle politiche culturali

di Probo

Il 21/02, presso l'Università di Camerino, si è tenuto un convegno su "Le politiche culturali come fattore di nuova crescita". Hanno partecipato il Rettore Corradini; il Consigliere provinciale Salvi; gli assessori della Regione Marche Giannini, Marcolini, Moroder, Petrini; l'assessore della Regione Umbria, Bracco; i sindaci di Camerino, Fabriano e Macerata; l'europarlamentare Gualtieri. Riporto in sintesi (spero fedele!) l'intervento di Daniele Salvi.

ma.sa.

L'austerità fiscale ed espansiva, se non accompagnata da politiche per la crescita, non condurrà fuori dal guado i paesi dell'Eurozona. I vari paesi, a partire dall'Italia, non debbono più percepire l'Europa come un vincolo esterno ma debbono puntare al rafforzamento del Parlamento e della Commissione europei, affinché si arrivi l'emissione di Eurobond e ad una disciplina di bilancio che contenga le spese improduttive ma favorisca gli investimenti. Come investire produttivamente per la crescita? Elaborando progetti credibili ed efficaci; dunque facendo leva sulla cultura.

In proposito bisogna considerare tre aspetti: 1) competitività, economia e qualità del lavoro dipendono dal sapere; 2) uno sviluppo legato al sapere è intelligente, inclusivo, sostenibile capace di solidarietà e teso alla redistribuzione della ricchezza; 3) la crisi del liberismo boccia lo spirito di avventura soggettivo e richiama l'esigenza della riflessione culturale cui spetta il compito di orientare e contenere l'iniziativa privata.

Solo uno sviluppo economico guidato dalla

riflessione culturale garantisce: 1) la capacità di creare collegamenti e sinergie tra i diversi settori di intervento sia della politica sia dell'impresa (trasversalità); 2) la possibilità di valorizzare il retroterra storico, economico e sociale largamente omogeneo tra Regioni confinanti (interregionalità); 3) l'opportunità di puntare sulle peculiarità locali caratteristiche, esclusive, uniche (territorialità).

Le Università dovranno sostenere la sfida del programma UE, Horizon 2020. Ci sono temi come l'invecchiamento attivo e la domotica che vanno sicuramente approfonditi. Non bisogna abbandonare l'idea che la sinclinale camerte-fabrianese possa qualificarsi come polo tecnologico. L'Appennino dovrà essere inquadrato come crocevia tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest, dove si misura una diversa qualità del vivere strettamente connessa alla valorizzazione dei beni comuni.

Altre possibilità sono date dalla vie storiche e religiose (ad esempio la direttrice Roma-Assisi-Loreto); dal restauro ambientale e paesaggistico; dalla circuitazione di manifestazioni, rassegne musicali ed artistiche sul tipo di quelle già collaudate (Musicultura, Macerata Opera, Poiesis, Popsophia e Montelago Celtic Night). Il turismo deve sempre più far leva sulla cultura e specializzarsi come turismo ambientale, enogastronomico, naturalistico, scolastico, religioso, sportivo...

Sono soltanto spunti per tentare di uscire dalla crisi, ricostruire l'Italia e fare un'Europa, dove viga un patto tra lo sviluppo, la persona e le comunità, capace di riformulare il legame tra economia e democrazia.

"LA NEFA"

Pro Loco di Sefro
piazza Bellanti n 1 62030 Sefro MC
Abbonamento annuo
- ordinario euro 25
- sostenitore euro 50

versamento da effettuarsi sul
C/C Postale N. 56164940
intestato a "Associazione Turistica
Pro Loco Sefro"

Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma
20/b legge 662/96 - C.P.O. di Macerata

Ai sensi del D.l.g. 30 giugno 2003 n. 196, comunichiamo che gli indirizzi degli abbonati a "La Nefa" sono raccolti e trattati elettronicamente per le sole finalità di spedizione del giornale e dei suoi supplementi. È possibile in qualsiasi momento rivolgersi all'amministrazione per consultare, modificare, opporsi al trattamento dei dati.

Per le collaborazioni e le inserzioni pubblicitarie rivolgersi a Mario Santini: e-mail santinimario20@tin.it - tel. 0737/45196



MARIOTTI
Arredamenti

Punto vendita:
Viale Europa, 26
Mostra permanente:
Viale Europa, 17

Mariotti Arredamenti snc
di Mariotti Luca e Andrea

62022 Castelraimondo (MC) Tel. 0737 641220

Diario

a cura di Mario Santini

LUTTI - La mattina dell'11 febbraio, all'età di 92 anni, è tornata alla Casa del Padre **Fiorina Mancini** vedova Bonacucina. Rivolghiamo le più sentite condoglianze al Professor Enzo Bonacucina per la perdita della mamma e le estendiamo a tutti i suoi congiunti.

Il 27 febbraio, si è spento confortato dall'affetto dei suoi cari **Domenico Tapanelli**, di anni 80. Sincere condoglianze alla moglie Mirella, alla sorella Teresa, al cognato, ai nipoti e ai parenti tutti.

Nella mattinata del 28 febbraio, presso l'ospedale di San Severino Marche, è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 83 anni, **Angelo Turbidoni**. Condoglianze alla moglie Elena, ai figli Danilo e Marco, alle nuore Simonetta e Loredana, ai nipoti e ai parenti tutti.

Il 19 marzo ci ha lasciati la nonnina di Sefro, **Adele Severini vedova Mancinelli**. Ad agosto avrebbe compiuto i cento anni. Forse ha voluto raggiungere il marito Serafino, volato in cielo tanti anni fa! Tante condoglianze al figlio Franco, alla nuora Fiorella, ai suoi tre nipoti e ai loro congiunti, ai pronipoti, al fratello Alessandro e a tutti i parenti.

Il 20 marzo, presso l'ospedale San Paolo di Civitavecchia, è passato a miglior vita **Franco Midei**. Aveva 79 anni e, forse, anche lui era ansioso di ricongiungersi con la sua Celestina. Condoglianze a Vincenzina, Massimo e Andrea, al genero e alle nuore, ai nipoti, al fratello Mario e a tutti i numerosi parenti.

MATRIMONIO - Il 16 febbraio, il sindaco Pierozzi - assistito da Giovanni Grilli e Angelo Memè - ha unito in matrimonio **Silvia Grilli e Simone Pascucci**. È stata una cerimonia molto sobria, perché i due giovani intendono festeggiare con maggiore solennità il prossimo giugno, quando ripeteranno il rito della loro unione nella chiesa parrocchiale di



Santa Maria Assunta di Sefro. Comunque non sono mancati momenti di autentica commo- zione, specialmente quando - da coniugati - i due ragazzi hanno salutato le rispettive famiglie di origine. Vivissimi rallegramenti alla nuova e giovane coppia che, stabilendosi a Sefro, rafforza la nostra comunità e ci infonde indubbio slancio e coraggio. Complimenti ai genitori degli sposi. Un augurio particolare ai genitori e ai nonni sefrani, Enrico e Monica, Angelica, Luigi e Lolita. Felicitazioni a tutti gli altri congiunti.



ISPEZIONI - Il 2 marzo, nel cielo di Sefro abbiamo visto volteggiare un grande elicottero bianco e verde, che poi è atterrato al centro del campo sportivo. Era la **Guardia forestale** che ispezionava il nostro territorio per rilevare gli effetti del maltempo e per monitorare eventuali emergenze ambientali. Si è trattato del secondo sopralluogo; il primo è stato effettuato intorno al 20 febbraio, quando c'era ancora molta neve. A parte il grande disagio degli animali selvatici e del bestiame al pascolo brado, non sono state rilevate criticità particolarmente gravi. Almeno per ora. Tuttavia, se non si provvede a sgomberare l'alveo dello Scarzito e dei vari fossi che solcano tutte le valli laterali dai rami e dai tronchi spezzati, al primo serio temporale assisteremo sicuramente a pericolose esondazioni. Detto per inciso, un ispettore della Forestale a bordo dell'elicottero ha scattato la bella foto che è stata pubblicata in prima pagina.

TG5 ITINERANTE - Il 17 marzo, Sefro è andato in onda sul **TG Marche**. Maurizio Blasi, che cura il programma, è venuto a raccogliere immagini e a mettere a punto la scaletta, mercoledì 7 marzo. In tale occasione - colpito dal fatto che **Nando Martelli**, ultranovantenne, guidasse ancora la macchina, ha deciso su due piedi di intervistarlo. In questo modo ha approntato un pezzo di rara

efficacia, che - è stato constatato subito dopo la messa in onda - gli ha fruttato tre punti in più di share. Come la maggior parte dei nostri lettori ha visto, sono stati intervistati il **Sindaco Pierozzi**, il Presidente della Pro Sefro **Giuliano Grilli** (vedi foto), il Presidente dell'Associazione Valle Scurosa **Franco Borgani** e il Prof. **Domenico Aringoli** dell'Università di Camerino che sta studiando Montelago sotto il duplice profilo geomorfologico e storico antropologico.

Blasi ha spinto perché si toccassero pochi argomenti e di un certo impatto. Dunque si è parlato di emergenza neve, di scuola inter- netica, di qualche bellezza naturale non suffi-



cientemente valorizzata, della necessità di preservare le tracce del passato, che sono patrimonio scientifico ed economico insieme. Al cronista di questo giornale sembra indispensabile segnalare la grotta della miniera di Monte Primo. Ma il cronista del TG5 è stato di diverso avviso e - inevitabilmente - la trasmissione ha preso la piega decisa da lui.

NUOVO NATO - Un caloroso benvenuto a **Cristian Lacché**, venuto alla luce il 25 marzo, presso l'ospedale di Sanseverino Marche. Complimenti e auguri alla mamma, Elisa Zacchei, e al papà, Stefano Lacché. Rallegramenti alle sorelle di Cristian, Camilla e Martina, e al fratello Filippo.



GUARDA IL PREZZO

VENDESI Appartamenti a SEFRO Centro

1° Piano: Ingresso - Ampia cucina con tinello e caminetto - 2 Camere - Bagno. Totale mq 80 + Terrazzo panoramico mq 35

2° Piano: Ingresso - Ampia cucina con caminetto - 3 Camere - 2 Bagni. Totale mq 90 + Mansarda sfruttabile mq 40

Impianto di riscaldamento autonomo a Gasolio trasformabile in GPL
PALAZZINA "STILE LIBERTY" RISTRUTTURATA INTERNAMENTE ED ESTERNAMENTE
per Info: 335 77.85.809

€ 650 al mq
Tratt.